

## Rassegna del 27/01/2020

### AOUP

26/01/20	LANAZIONE.IT	1 Donazione di sangue oltre credi e confini "per unire e ricordare" - Cronaca - lanazione.it	...	1
27/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	9 Maxi donazione Tutti uniti oltre credi e confini	...	3
27/01/20	Tirreno Lucca	5 Trenta giorni di prognosi per il notaio Barsanti - Trenta giorni di prognosi per il notaio Massimo Barsanti	...	4

### SANITA' PISA E PROVINCIA

27/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	10 Franco Michieli, lezione sul silenzio dell'esploratore senza bussola	...	5
----------	------------------------	---	-----	---

### SANITA' REGIONALE

27/01/20	Tirreno Massa Carrara	9 "Argento vivo" un progetto tutto dedicato agli over 65	...	7
27/01/20	Nazione Prato	2 Fake news: il comune attacca. Capodanno cinese senza sfilate - Virus, bufale su Internet E ora scatta la denuncia	Re.Po.	9
27/01/20	Nazione Prato	2 Capodanno cinese, cancellate le due sfilate	...	11
27/01/20	Nazione Siena	3 «Primi ritorni dalla Cina» - «Oggi tornano i primi studenti dalla Cina»	Di Blasio Pino	13
27/01/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	1 Picco di tumori: terminata l'analisi epidemiologica - Picco di tumori rari, terminata l'indagine epidemiologica dell'Asl	Trivigno Martina	17
27/01/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	10 Coronavirus, i cinesi pratesi annullano le sfilate del dragone	...	20

### SANITA' NAZIONALE

27/01/20	Corriere della Sera	14 Virus, 50 italiani bloccati a Wuhan - Europa, Capodanno cinese senza feste A Wuhan bloccati cinquanta italiani	Santevecchi Guido	21
27/01/20	Corriere della Sera	14 Chiusi i mercati degli animali esotici Il sospetto: il virus è partito da lì	G.Sant.	23
27/01/20	Corriere della Sera	15 Mascherine, cibi, vaccini, ristoranti: come proteggersi senza problemi	De Bac Margherita	25
27/01/20	Giornale Controcorrente	19 Troppo poveri per curarsi - Anziani soli, papà separati La carica dei poveri italiani	Sorbi Maria	26
27/01/20	Il Fatto Quotidiano	21 Detrazioni delle spese sanitarie Cosa si può pagare in contanti	De Rubertis Patrizia	31
27/01/20	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	12 La salute negata - Diritto alla salute negato al Sud I soldi vanno al poltronificio del Nord	Damiani Vincenzo	33
27/01/20	Repubblica	17 Controlli e esperti Così il ministero risponde all'allarme	Bocci Michele	39
27/01/20	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	24 Il biotestamento trova la banca dati nazionale - Giustizia e salute Biotestamenti: sabato debutta la banca dati nazionale - Al debutto la banca dati dei biotestamenti che raccoglie le decisioni sul «fine vita»	Busani Angelo - Maglione Valentina	41
27/01/20	Stampa	10 Cina, la censura fa flop "Milioni via da Wuhan" - La propaganda di Pechino fa flop La paura più forte della censura di Xi	Attanasio Ghezzi Cecilia	44
27/01/20	Stampa	10 Panico a Wuhan, il sindaco: "Prima della quarantena fuggite milioni di persone"	Tortello Letizia	45
27/01/20	Stampa	11 Dai pipistrelli a serpenti e tassi I cibi della tradizione nel mirino	Radicioni Francesco	46
27/01/20	Stampa	11 Intervista a Giovanni Maga - "L'isolamento è l'unico modo per fermare la diffusione"	Arcovio Valentina	47
27/01/20	Tirreno	9 Controlli sugli aerei a Fiumicino e Malpensa	...	48

### CRONACA LOCALE

27/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	10 «Scuole devastate, paghino tutti» - Danni alle scuole, «paghino i genitori di tutti»	Casini Antonia	49
27/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	12 Pisa ricorda le vittime dell'Olocausto	...	50
27/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Atti vandalici: individuati quindici allievi del Pacinotti - Scuole occupate: furti e vandalismi Al Pacinotti 15 ragazzi nel mirino	Boi Giuseppe	51
27/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	1 La preside: «Dateci le prove» Ma i genitori studiano gli alibi	G.B.	54

### RICERCA

27/01/20	L'Economia del Corriere della Sera	21 Ingerisci un led e lo stent si scioglie	Pellecchia Cristina	55
27/01/20	L'Economia del Corriere Nord Ovest	7 Un test per prevenire il cancro Sognando le multinazionali	Di Giuseppe Lisa	56

### UNIVERSITA' DI PISA

27/01/20	Il Fatto Quotidiano	9 La cacciata dei docenti Oggi a Pisa le scuse accademiche	...	58
----------	---------------------	--	-----	----



# LA NAZIONE PISA

CRONACA SPORT COSA FARE EDIZIONI - PARIGI TARI CASTROVILLI VIRUS



HOME > PISA > CRONACA

Publicato il 25 gennaio 2020

## Donazione di sangue oltre credi e confini "per unire e ricordare"

Avis, Fratres, Pubblica assistenza e Cri lunedì 27 al centro trasfusionale con gli esponenti di diverse comunità religiose

f Condividi

Tweet

Invia tramite email



Una donazione di sangue (foto Ansa)

Pisa, 26 gennaio 2019 - Le associazioni Avis, Cri, Fratres e Pubblica assistenza, in collaborazione con la Direzione Generale e il Centro Trasfusionale dell'Aoup, hanno promosso, nel giorno della Memoria, una iniziativa per rappresentare "i valori universali del dono del sangue come gesto anonimo, volontario e gratuito", spiegano gli organizzatori.

Il dono "è, infatti, la massima espressione di tolleranza non facendo distinguo di credo religioso o politico né di provenienza". All'iniziativa, parteciperanno i massimi esponenti delle diverse comunità religiose: quella cattolica con l'arcivescovo mons. **Giovanni Paolo Benotto**, musulmana con l'imam **Mohammad Khalil**, Ebraica con la sig.ra **Paola Samaia**, Valdese con il pastore **Daniele Bouchard**, e ortodossa con padre **Cristian Puricescu**.

Saranno inoltre presenti i presidenti delle 4 Associazioni: **Mirella Giannessi Daniele Vannozzi Antonio Cerrai Paolo Ghezzi**. Il programma prevede il ritrovo alle 9.50 di lunedì 27 gennaio 2020 al Centro Trasfusionale di Cisanello. Alle 10, alla presenza dei vertici dell'Aoup e dei rappresentanti delle diverse confessioni, alcuni rappresentanti delle associazioni doneranno insieme ad alcuni donatori in rappresentanza di diverse nazionalità. Nel corso della donazione, saranno rilasciate

### POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA

Musei, la classifica 2019: Colosseo, Uffizi e Pompei superstar

CRONACA

Maestra uccisa a Valenza, l'ex amante confessa l'omicidio di Ambra Pregnolato

CRONACA

Coronavirus Italia, è effetto psicosi. Assalto ai pronto soccorso

### POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA

Il divieto di fumo all'aperto piace agli italiani

alcune dichiarazioni. La giornata si concluderà con una visita nel Centro Trasfusionale.

© Riproduzione riservata



### ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI PISA

**ISCRIVITI**

**CRONACA**

**Cardinale contro le suore. Ma è omertà sugli abusi**



**CRONACA**

**Incidente per Giancarlo Magalli a Roma. Illeso il conduttore**

Monrif.net Srl  
A Company of **Monrif Group**  
[Dati societari](#) [ISSN](#) [Privacy](#)

Copyright© 2019 - P.Iva 12741650159

**CATEGORIE**

Contatti  
Lavora con noi  
Concorsi

**ABBONAMENTI**

Digitale  
Cartaceo  
Offerte promozionali  
Emozioni quotidiane

**PUBBLICITÀ**

Speed ADV  
Network  
Annunci  
Aste E Gare  
Codici Sconto

Emergenza sangue

# Maxi donazione Tutti uniti oltre credi e confini

**T**utti uniti, oltre i credi e i confini. Avis (Paolo Ghezzi), Cri (Antonio Cerrai), Fratres (Mirella Giannessi) e Pubblica assistenza (Daniele Vannozzi), in collaborazione con la direzione e il Centro trasfusionale **Aoup**, hanno organizzato, nel giorno della Memoria, una iniziativa «per rappresentare i valori universali del dono del sangue come gesto anonimo, volontario e gratuito». Partecipano le diverse comunità religiose: cattolica con l'arcivescovo mons. Giovanni Paolo Benotto, musulmana con l'Imam Mohammad Khalil, ebraica con la sig.ra Paola Samaia, valdese con il pastore Daniele Bouchard, e ortodossa con padre Cristian Puricescu. Ritrovo alle 9.50 al Centro Trasfusionale di Cisanello. Alle 10, la donazione.



**L'INCIDENTE****Trenta giorni  
di prognosi  
per il notaio  
Barsanti**

Preoccupazione per le condizioni del professionista investito due giorni fa a Borgo Giannotti, conosciuto in città. / INCRONACA

**L'INCIDENTE**

# Trenta giorni di prognosi per il notaio Massimo Barsanti

Preoccupazione a Lucca per il notissimo professionista investito da un'auto. Ha subito importanti traumi, ma non è in pericolo di vita e non verrà trasferito

LUCCA. Trenta giorni di prognosi. Questa la decisione dei medici che hanno preso in carico Massimo Barsanti, il notaio di 77 anni che nel pomeriggio di sabato scorso è stato investito da un'automobile in Borgo Giannotti, all'altezza dell'Indicatore.

Il professionista ha riportato una serie di traumi al tronco e alle gambe, ma non è in pericolo di vita. Per questo, sebbene fosse una possibilità presa in considerazione, alla fine è stato deciso di non trasferirlo all'ospedale di Cisanello.

L'incidente a Barsanti ha suscitato grande apprensione a Lucca, dove il notaio è conosciuto. Nato nel 1942, dal 1973 al 2017 ha svolto la professione notarile, ricoprendo tra gli anni Ottanta e Novanta anche la carica di membro del Consiglio Notarile di Lucca e del Comitato Regionale Notarile Toscano.

Nel febbraio dello scorso anno è stato nominato membro del consiglio d'amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, incarico che già aveva ricoperto in passato. Ha ricoperto an-

che la carica di socio della Fondazione Cassa di Risparmio in due diversi mandati.

La dinamica dell'incidente al Giannotti sembra essere assodato. Barsanti stava attraversando la strada, probabilmente dopo essere uscito dalla farmacia, quando è stato investito. Nell'impatto l'anziano è stato sbalzato a terra dove è rimasto per alcuni minuti mentre l'investitore e si metteva in moto la macchina dei soccorsi. Barsanti inizialmente sembrava aver perso conoscenza, per poi riprendersi. L'investitore è un giovane camaiorese che - secondo quanto ha raccontato ai vigili urbani - si è visto "sbucare" all'improvviso Barsanti senza riuscire a evitarlo. Si è comunque subito fermato a prestare aiuto e a chiamare i soccorsi.



Irilevi della municipale in Borgo Giannotti (FOTO SERNACCHIOLI)



## SEMINARIO

# Franco Michieli, lezione sul silenzio dell'esploratore senza bussola

*L'iniziativa si svolgerà mercoledì 29 (ore 9)  
alle Officine Garibaldi di via Gioberti*

**PISA.** Sarà **Franco Michieli**, geografo ed esploratore, il protagonista relatore del prossimo incontro del ciclo di seminari "Fatti non fumo a viver come bruti - Riflessioni sulla natura umana", promosso dal Dipartimento di salute mentale dell'Azienda Usl Toscana Nord Ovest e sostenuto dalla Società della Salute della Zona Pisana.

L'evento, aperto alla cittadinanza, si terrà mercoledì 29 gennaio alle 9 alle Officine Garibaldi (via Gioberti 39, Pisa).

Michieli è esperto di grandi traversate a piedi di catene montuose e terre selvagge, che compie rigorosamente senza l'ausilio di Gps, strumenti ricetrasmit-

tenti, mappe, bussola e orologio, in completo isolamento nella natura.

Tema della lezione magistrale sarà "Il silenzio".

«La finalità dell'incontro è quella di esplorare quanto nella nostra vita quotidiana siamo in contatto con l'esperienza del silenzio e quanto questa sia importante per la salute mentale di ognuno», spiega **Paolo Cantoresi**, coordinatore del gruppo di formazione del Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Usl Toscana Nord Ovest.

Apriranno la giornata i saluti della presidente della Sds pisana ed assessore comunale alle politiche sociali **Gianna Gambaccini** e della direttrice Sds **Sabina**

**Ghili.**

«L'attenzione al malato affetto da malattia mentale e alla sua famiglia - ha commentato la presidente della Sds pisana **Gianna Gambaccini** - deve rappresentare una priorità della nostra missione: per troppo tempo queste persone sono state lasciate sole. È il momento di impegnarci al massimo per tracciare percorsi di sostegno alle famiglie e, quando possibile, di inserimento sociale degli ammalati».

Il corso è gratuito e accreditato Ecm. Per partecipare è necessaria iscriversi inviando una mail all'indirizzo [lorella.raneri@uslnordovest.toscana.it](mailto:lorella.raneri@uslnordovest.toscana.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro è promosso dal Dipartimento di salute mentale dell'Asl e dalla Sds



Franco Michieli, esperto di grandi traversate a piedi di catene montuose e terre selvagge in tutto il mondo

**A MONTIGNOSO**

# “Argento vivo” un progetto tutto dedicato agli over 65

*Obiettivo benessere e salute con tutta una serie di attività ludico ricreative a titolo gratuito*

**MONTIGNOSO.** Parte “Argento Vivo” progetto gratuito per la promozione della salute e del benessere psico-sociale negli over 65. Coinvolti il Comune di Montignoso, USL Toscana Nord Ovest e Proloco Montignoso. Obiettivo benessere e salute. Questo in sintesi è quello che racchiude il progetto “Argento Vivo”, promosso dal Comune di Montignoso, UsL Toscana Nord Ovest e Proloco Montignoso attraverso la sottoscrizione di una convenzione, della durata di due anni, firmata stamani a Villa Schiff.

Un progetto ludico ricreativo – che non prevede quindi alcuna certificazione obbligatoria per la partecipazione – gratuito e ideato all'interno dell'AF (Attività Fisica Adattata) per riuscire a ridurre l'incidenza di patologie cronico-degenerative e prolungare lo stato di efficienza fisica e mentale delle persone anziane attraverso la promozione dell'attività fisica, regolare e adeguata alle possibilità dei partecipanti. «Le attività saranno rivolte agli over 65 – spiega l'assessore Giorgia Podestà – tutto è stato possibile grazie alla sinergia dei soggetti coinvolti a questo

tavolo. L'attività fisica non deve essere intesa necessariamente come agonismo ma come corretto stile di vita, finalizzato al nostro benessere psico-fisico, inoltre è un terreno di aggregazione e di socializzazione, altri due aspetti di cui ormai teniamo poco conto nella nostra quotidianità ma di fondamentale importanza. Questo progetto – continua Podestà – ci permetterà di attivare una serie di comportamenti “sani” in fasce di età particolarmente colpite da alcune problematiche della salute, come malattie cardiovascolari e respiratorie, problemi muscolari o scheletrici, diabete, ipertensione e di cui la sedentarietà ne aggrava i disturbi. Non dobbiamo mai dimenticarci che l'esercizio fisico, moderato e regolare, è uno strumento di prevenzione e di promozione della qualità della vita».

«Progetto importante per la salute – ha detto Nadia Bellè, Responsabile Area 2 del Comune di Montignoso, firmataria della convenzione accanto alla dott.ssa Monica Guglielmi e alla Presidente della Proloco

Loreta Polidori – stiamo parlando di corsi di prevenzione in ambito sanitario, funzionali a tutta un'altra serie di attività, cognitive, relazionali e anche di indipendenza, quando una persona è in salute possiede autonomie che altrimenti dovrebbe richiedere a suo sostegno, come ad esempio attraverso i servizi sanitari o sociali».

Ma come si realizzerà il progetto? Verranno programmate una serie di attività, come percorsi pedonali strutturati di 3\4 km e facilmente accessibili, organizzazione di Gruppi di Cammino, sviluppo di una App a supporto del progetto per il monitoraggio e controllo delle prestazioni individuali e della frequenza cardiaca con indicazione del superamento della soglia di rischio cardiovascolare. Inoltre, nel corso delle giornate, verranno illustrati tutti i benefici dell'attività fisica e dei corretti stili di vita. Il tutto sarà seguito da specialisti ed esperti del settore: medici sportivi, diabetologi, cardiologi, fisiatri, fisioterapisti costituendo una rete all'interno della stessa azienda sanitaria e coinvolgendo giovani laureati in Scienze Motorie. —





L'assessore Giorgia Podestà



Villa Schiff



FAKE NEWS: IL COMUNE ATTACCA. CAPODANNO CINESE SENZA SFILATE

## «BUFALE SUL VIRUS DENUNCIAMO»

A pagina 2

# Virus, bufale su internet E ora scatta la denuncia

Sul web si parla di un paziente cinese e di un cordone sanitario all'ospedale. E' tutto falso, non c'è nessun allarme. Biancalani: «Cerchiamo la fonte»

**TUTTO REGOLARE**

**L'Asl ha smentito casi sospetti in città  
L'assessore attacca: «Non accettiamo che si crei una psicosi»**

PRATO

**Sul web gira** un'altra notizia falsa su un presunto caso di coronavirus in città, con dettagli fantasiosi come l'attivazione di un cordone sanitario di protezione all'ospedale. Tutto smentito seccamente dalla Asl, una fake news che ieri ha provocato la dura reazione del Comune, deci-

so a denunciare chi l'ha messa in giro. «Non ci risultano problemi di nessun tipo, la notizia di un caso di coronavirus è priva di fondamento - attacca il vice sindaco e assessore alla salute, Luigi Biancalani - Diffondendo queste notizie false si crea un allarme che non ha giustificazione, non lo possiamo accettare. Cercheremo di risalire alla fonte e valuteremo se fare denuncia con l'ufficio legale, perché si rischia di alimentare una psicosi che non ha senso. Ne ho parlato anche con il sindaco ed è d'accordo con me. In città fino ad oggi non c'è nessun allarme. Non risulta nessun caso, neanche sospetto, di coronavirus».

**«Una notizia falsa»:** anche l'Asl Toscana centro ieri ha smentito l'annuncio diffuso in rete sul ricovero all'ospedale Santo Stefano di un cittadino cinese che avrebbe contratto il coronavirus. L'Asl, sentita la direttrice dell'ospedale Daniela Matarrese, ha escluso che vi siano stati



ricoveri, nemmeno per casi sospetti. L'annuncio diffuso in rete parla di ricovero avvenuto durante la notte con dettagli riguardanti presunte misure di sicurezza finalizzate ad isolare il paziente. Tutto falso.

**Si tratta della seconda** fake news sulla diffusione a Prato del virus che sta terrorizzando la Cina, dopo l'email firmata Anonymous che nei giorni scorsi aveva raggiunto le caselle di numerosi indirizzi in città. Non solo, recentemente c'è stato anche un altro caso di allarmismo generato dai social, in occasione del terremoto di dicembre nel Mugello, avvertito distintamente in città. Anche in quel caso il Comune intervenne duramente per reagire contro la propagazione delle notizie false, diffuse via WhatsApp.

**Intanto ieri** la consigliera provinciale della Lega, Diletta Brescia, ha rilanciato la richiesta di chiarezza da parte dei presidi, alle prese con il problema dei certificati da richiedere (o meno) agli alunni cinesi che nelle scorse settimane sono stati in Oriente.

«Il Miur dovrebbe inviare direttive precise alle scuole di Prato in merito al coronavirus - afferma la consigliera - I presidi hanno giustamente sollecitato il ministero, dato che ad oggi non venivano chiesti i certificati agli alunni cinesi che tornavano dai viaggi in patria. Le scuole non hanno ricevuto comunicazioni ufficiali da parte delle istituzioni. E' urgente fare chiarezza».

**re.po.**



In strada con la mascherina a Chinatown, ma non ci sono casi sospetti in città

# Capodanno cinese, cancellate le due sfilate

Il centro buddista annulla le parate del week end in segno di «rispetto» verso i connazionali morti

## LA MOTIVAZIONE

**Finizio: «Abbiamo fatto la stessa scelta di Milano e Roma ma in Italia non c'è nessun pericolo»**

PRATO

**Annullate** anche a Prato le sfilate per il Capodanno cinese. Lo hanno deciso, di comune accordo, i gestori del tempio buddista cinese «Phua» e le associazioni di Amicizia Italia Cina. Cancellate dunque le tradizionali sfilate del dragone previste per sabato primo febbraio e domenica 2 in segno di solidarietà nei confronti «della nazione che sta vivendo un grave momento di difficoltà e dolore». Come avvenuto nelle comunità cinesi di Roma e Milano, gli organizzatori del Capodanno in Italia vogliono comunicare la loro «solidarietà alla madrepatria ritenendo inopportuni i festeggiamenti in un momento così difficile per i loro concittadini». L'amministrazione di Prato ha preso atto del-

la scelta e condivide la decisione degli organizzatori.

**A Prato**, resterà comunque in programma l'intervento dell'artista Ai Teng, che la mattina di domenica 2 febbraio attaccherà sulle pareti di via Pistoiese 716 stampe nianhua, insieme a tutti coloro che vorranno prendere parte a questa performance, che assume, in questa delicata occasione, un potente segno di solidarietà e di speranza. Le stampe nianhua sono infatti, nella tradizione cinese, un grande augurio di pace, salute e prosperità per il nuovo anno. Restano inoltre in programma la tombola del Dragone al Circolo Curiel, l'anteprima del film «Il drago di Romagna» al cinema del centro Pecci e tutte le visite guidate al Tempio Phua di Prato.

«Sospendiamo i festeggiamenti solo per solidarietà e rispetto dei cinesi morti a causa del virus e delle persone malate in Cina», dice il segretario del tempio buddista, Davide Finizio. «Nessun allarmismo», precisa Finizio accusando chi, nelle ulti-

me ore, ha diffuso le fake news sui presunti casi di «Coronavirus» a Prato, immediatamente smentiti dai vertici di Asl e dalle forze dell'ordine. Bufale che girano sul web ma che contribuiscono a creare un clima di preoccupazione.

**Fino** a sabato gli organizzatori del Capodanno cinese (si entra nell'anno del Topo) erano convinti di andare avanti con il programma già definito ma dopo il dietrofront delle comunità di Roma e Milano non è stato più possibile andare avanti.

«La nostra non è una reazione alla paura – spiega Finizio – Non cediamo agli allarmismi ma da Prato ci siamo uniti alle altre comunità che hanno scelto lo stop delle manifestazioni».

«L'Asl non ha dato indicazioni e non vorrei che la decisione di sospendere la sfilata venga travisata anche perché sono troppe le fake news che stanno circolando – aggiunge –. Consiglierei al sindaco di presentare denuncia per procurato allarme come ha fatto per le bufale che giravano dopo il terremoto in Mugello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IN PILLOLE

**Il dragone in centro stavolta non ci sarà**

Nessun cambiamento per le iniziative collaterali «Allarmismo inutile»

**1 Programma**

Si svolgeranno regolarmente solo gli eventi collaterali come erano già stati previsti. Saltano, invece, le sfilate di sabato a Tavola e domenica in centro.

**2 Decisione**

L'annuncio di sospendere i festeggiamenti è arrivato ieri in tarda sera. Gli organizzatori hanno spiegato di aver preso questa decisione per «solidarietà».

**3 Clima negativo**

Per il segretario del tempio buddista, Davide Finizio, le bufale che girano in questi giorni sul web contribuiscono a creare un clima di preoccupazione e un allarmismo che è ingiustificato.



Un'immagine del Capodanno cinese degli anni passati. Ora potrebbe salare



IL RETTORE DELLA STRANIERI E LE CONSEGUENZE DEL VIRUS

# «PRIMI RITORNI DALLA CINA»

Di Blasio a pagina 3

## «Oggi tornano i primi studenti dalla Cina»

Il rettore dell'Università per Stranieri, Pietro Cataldi, e le conseguenze dell'epidemia. «C'è attenzione ma niente allarmismi»

### I PROGRAMMI

**«Tanti eventi per i 50 anni dei rapporti tra Italia e Cina; per ora sono confermati»**

### UN GRUPPO DI LAVORO

**«C'è una équipe con un medico dell'Asl che sta monitorando la situazione»**

di **Pino Di Blasio**  
SIENA

«Oggi torneranno i nostri primi quattro studenti dalla Cina, ragazzi e ragazze italiani che erano in zone molto lontane rispetto a Wuhan, l'epicentro dell'epidemia. Gli altri rientreranno nei prossimi giorni. In questa fase avevamo una decina di studenti in Cina per scambi culturali, bloccati dall'emergenza virus. Ma tutto si sta risolvendo».

Il professor Pietro Cataldi, rettore dell'Università per Stranieri, è la persona che a Siena ha una conoscenza più diretta degli effetti del coronavirus. Con 200

studenti cinesi iscritti all'ateneo, un'altra bella fetta di italiani protagonisti di scambi con università cinesi, le conseguenze di qualsiasi decisione governativa si riverberano immediatamente sulle attività didattiche e accademiche. E dalla torda dove si tengono le relazioni con le accademie di Pechino, arriva un messaggio che è un mix di rassicurazioni e prudenze.

«La prima cosa che vorrei dire è che c'è molta attenzione sul problema ma non c'è allarme - è il prologo di Cataldi -. Meglio pensare bene le parole, per evitare che si scateni una psicosi, un allarmismo eccessivo nei confron-

ti di studenti che sono da mesi qui a Siena, hanno superato abbondantemente i periodi di incubazione del virus».

**Con la Cina che ha isolato due grandi città e annullato voli e viaggi, ci saranno effetti per gli scambi tra studenti e docenti per l'ateneo?**



«E' bene che le partenze siano rallentate per qualche tempo. Meglio aspettare e capire come si evolve l'epidemia. Appena tornano tutti e dieci i nostri studenti, rifletteremo su come procedere con gli scambi».

**Dovranno rimanere sotto controllo?**

«Erano lontani dalle zone a rischio, non hanno avuto contatti con situazioni particolari. Ma saranno accuratamente monitorati e sarà il medico a stabilire quando potranno tornare all'università. Ripeto, senza allarmi ma con la prudenza necessaria».

**Avete creato una task force per il problema virus?**

«Task force mi sembra una parola grossa. Diciamo che c'è un gruppo di lavoro, che si è riunito anche poco fa, che radiogra-

fa costantemente la situazione in Cina. Del gruppo fa parte anche un medico competente, dell'Asl, pronto a seguire anche le direttive del ministero della Salute».

**Ha sentito che molti studenti cinesi avrebbero fatto incetta di mascherine nelle farmacie?**

«E' una storia che è arrivata anche alle mie orecchie, ma non mi sembra molto concreta. del resto le mascherine avrebbero anche un'utilità limitata in caso di emergenza vera».

**Il 2020 è l'anno del 50° anniversario dei rapporti tra Italia e Cina; non teme ripercussioni per i programmi dell'ateneo?**

«Bisogna capire quale sarà l'evoluzione del virus, quando sarà disponibile un vaccino e se sarà conveniente farlo, nel caso

l'emergenza diventasse pandemia. L'Italia ha aperto le relazioni con la Cina Popolare nel 1970, avevamo diverse iniziative in programma. Vorrei invitare a Siena studiosi ed esperti dalla Cina, intensificare gli scambi di studenti, incrementare le relazioni. Per ora non c'è nessun cambio di programma, ma non intendiamo correre neanche il rischio più piccolo».

**Gli studenti cinesi a Siena sono spaventati per ciò che accade nel loro Paese?**

«E' inevitabile, sta accadendo una cosa che ricorda l'epidemia di 'spagnola' esattamente 100 anni fa. Anche Federigo Tozzi morì per i postumi della febbre. Ma nel 1920 non c'erano antibiotici, né vaccini e la popolazione era stremata dalla guerra. Oggi abbiamo molti più antidoti contro una pandemia».

**LA FIAVET****Le agenzie di viaggi  
«No al fai da te»**

La presidente nazionale Jelinic: «Filo diretto con le autorità orientali»

**«Ogni anno ben 200mila italiani si recano in Cina per turismo. In queste ore sono in costante contatto con le autorità sul posto. In questo momento la situazione è monitorata, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha posto tutta l'area interessata dal virus sotto osservazione». Così Ivana Jelinic, presidente nazionale della Federazione Italiana delle Agenzie di Viaggio.**

**«Ricordiamo che non tutta la Cina è chiusa ma essendo quella in atto una situazione mutevole non è possibile fare una previsione di ciò che potrebbe accadere - spiega la Jelinic -. Dunque in Cina bisogna evitare luoghi di assemblamento, bisogna dotarsi sempre di mascherina consumare cibi rigorosamente ben cotti, mettersi in viaggio solo se si è in perfetta condizione di salute, non bere acqua dalle fontane, usare i disinfettanti per le mani». E infine: «Sia gli italiani che sono già in Cina che chi intende partire si metta in contatto con i propri agenti di viaggio per valutare la situazione».**



In alto il rettore dell'Università per stranieri Pietro Cataldi; in basso studenti cinesi all'apertura dell'anno accademico di dicembre

## CASALGUIDI

## Picco di tumori: terminata l'analisi epidemiologica

Entro la metà di febbraio l'Asl Toscana Centro renderà noto l'esito dell'indagine sui sarcomi dei tessuti molli. TRIVIGNO / INCRONACA



Il dottor Francesco Cipriani

IL CASO

# Picco di tumori rari, terminata l'indagine epidemiologica dell'Asl

L'esito sarà svelato entro la metà di febbraio. Cipriani: «Sappiamo che è un risultato molto atteso»

Tra il 2014 e il 2017 sono 7 i casi di sarcoma rilevati a Casalguidi

**CASALGUIDI.** Il dado è tratto. Entro la metà di febbraio si conoscerà l'esito dell'indagine epidemiologica avviata, circa quattro mesi fa, dall'Asl Toscana Centro per il cluster di tumori rari – i sarcomi dei tessuti molli – a Casalguidi.

È il dottor **Francesco Cipriani**, direttore dell'Unità funzionale epidemiologica dell'Asl, a renderlo noto. Sugli esiti delle interviste, Cipriani per ora non si sbilancia. Ma – fa sapere – proprio in questi giorni il personale dell'ufficio di cui è alla guida sta redigendo la bozza del rapporto che, tra poco meno di un mese, sarà presentato pubblicamente. «Si tratta di un risultato molto atteso – spiega il medico – perché consentirà di stabilire se vi siano o me-

no collegamenti tra abitudini e fattori pregressi rispetto alle abitudini di vita delle persone che hanno contratto il sarcoma. In questo modo saremo in grado di stabilire, al tempo stesso, se vi siano riferimenti alla letteratura scientifica internazionale e, soprattutto, se in questo gruppo di persone ci siano fattori di rischio oppure no. Per trovare, in sostanza, elementi di collegamento tra le loro storie mediche».

Sono 7 i casi di sarcoma dei tessuti molli rilevati a Casalguidi soltanto tra il 2014 e il 2017, mentre uno di questi risale al 2006. E proprio le prime rilevazioni hanno portato alla definizione di cluster, mostrando un'incidenza superiore di quasi 3, 5 volte alla norma (la media statistica è infatti di 2 o 3 casi ogni anno su 100 mila abitanti), mentre nel 2018-2019 non sono stati rilevati casi analoghi, anche se sono giunte ai medici di medicina generale

delle segnalazioni da luoghi limitrofi a Casalguidi.

Ma ora il raggio si allarga ulteriormente. Perché – come spiega il dottor Cipriani – l'Unità funzionale epidemiologica dell'Asl Toscana Centro non solo comincerà a breve a fare i campionamenti nelle case di quelle persone che hanno contratto il sarcoma dei tessuti molli. Ma anche in collaborazione con l'Ispro, l'Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica – prosegue il medico – «l'indagine sarà estesa anche ad altri territori (non soltanto del Pistoiese, insomma, ma anche del Pratese) per una valutazione dei casi anche



al di là dei confini di Casalguidi. Tutto questo per avere uno sguardo più ampio sulla situazione generale. Anche se non sarà affatto scontato rintracciare le cause del cluster».

Sono trascorsi diversi mesi, ormai, da quando l'Asl annunciò l'inizio dell'indagine epidemiologica. E il 3 ottobre dello scorso anno fu pure convocata, proprio a Casalguidi, un'assemblea (affollata e molto tesa) per dare maggiori spiegazioni alla cittadinanza. «L'indagine è stata condotta nei confronti di tutti quei pazienti, già identificati, affetti dalla patologia – conclude il dottor Cipriani – È stata un'indagine dettagliata e finalmente il risultato sarà reso pubblico». –

**Martina Trivigno**



#### LE FOTO

## Fu convocata un'assemblea pubblica tre mesi fa

Nella foto in alto, l'assemblea del 3 ottobre dello scorso anno nei locali della Misericordia di Casalguidi. In quella a destra, il dottor Francesco Cipriani dell'Unità funzionale epidemiologica dell'Asl (Foto Gori)



## PARLAMENTO

## Inquinamento e sarcomi Vescovi (Lega) interroga

**PISTOIA.** La vicenda del piccolo di sarcomi individuato tra Casalguidi e Cantagrillo, su cui l'Asl sta completando la ricerca, sarà al centro di una interrogazione al ministro della salute da parte del senatore **Manuel Vescovi**, della Lega.

In una nota, Vescovi affianca i casi di tumore all'inchiesta aperta dalla Procura della repubblica di Pistoia sull'inquinamento da pvc rintracciato in alcuni pozzi nella stessa zona.

«Nel frattempo - precisa l'esponente leghista - la popolazione residente resta in attesa di sapere con esattezza, cosa ha determinato il tutto, considerando anche che l'incidenza tumorale è decisamente molto superiore alle media nazionali».

Di qui la decisione di presentare l'interrogazione, perché «la cittadinanza interessata deve avere il massimo supporto dalle Istituzioni perché, in casi gravi come questi, rimanere nell'indeterminatezza e nel dubbio, non è cosa assolutamente auspicabile». —

## LA POLEMICA

## Il Pd: paghi il Comune gli allacci all'acquedotto

**SERRAVALLE.** Tardiva e vessatoria, secondo il Pd di Serravalle, l'ordinanza con cui il sindaco Piero Lunardi obbliga i proprietari delle abitazioni e delle imprese che si trovano nelle aree di Ponte Stella con falda inquinata da cloruro di vinile, di allacciarsi al pubblico acquedotto quanto prima se sprovviste del "via libera" rilasciato dall'Asl. Ma «Già a settembre il Pd sollecitò il Comune, a far analizzare tutti i pozzi compresi nell'area inquinata e ad informare tutti i cittadini interessati inviando la polizia municipale in tutte le case ad avvisare di non usare l'acqua di quei pozzi».

Inoltre, continua il Pd, «l'ordinanza carica completamente sulle spalle dei cittadini le spese necessarie all'approvvigionamento provvisorio e definitivo ed alle analisi, non banali, dell'acqua. Noi non siamo d'accordo, i cittadini sono vittime di qualche delinquente che ha inquinato e non è giusto scaricare su di loro il problema». —

IN SEGNO DI SOLIDARIETÀ ALLA MADREPATRIA

# Coronavirus, i cinesi pratesi annullano le sfilate del dragone

PRATO. Non c'è stato bisogno che intervenissero il Comune o l'Asl, come richiesto da giorni dalle opposizioni. La comunità cinese ha deciso per conto proprio di annullare le sfilate del dragone, in programma per sabato 1 e domenica 2 febbraio, e le altre manifestazioni del capodanno. La decisione è arrivata in accordo dal Tempio Buddista Cinese "Phua" di Prato insieme alle Associazioni di amicizia Italia Cina del territorio. La decisione: un segno di solidarietà nei confronti della loro nazione che sta vivendo un grave momento di difficoltà e dolore a causa dell'epidemia di Coronavirus. Come hanno già dichiarato molti dei rappresentanti delle comunità cinesi in Italia, anche quelli pratesi ci tengono a comunicare la loro solidarietà alla madrepatria ritenendo inopportuni i festeggiamenti in un momento così difficile per i loro concittadini. «L'amministrazione di Prato prende atto di questa scelta e condivide questa decisione degli organizza-

tori» è la breve nota che arriva dal Comune. A Prato, resterà comunque in programma l'intervento dell'artista Ai Teng, che la mattina di domenica 2 febbraio attaccherà sulle pareti di via Pistoiese 716 stampe nianhua, insieme a tutti coloro che vorranno prendere parte a questa performance, che assume, in questa delicata occasione, un potente segno di solidarietà e di speranza. Le stampe nianhua sono infatti, nella tradizione cinese, un grande augurio di pace, salute e prosperità per il nuovo anno. Queste stampe sono il segno più immediato e più antico del capodanno, e raffigurano tante scene diverse, tanti diversi dei, eroi e personaggi del passato e del presente, scene familiari, fonte di sentimenti di felicità e di energia positiva. Restano inoltre in programma la tombola del Dragone al circolo Curiel, l'anteprima del film Il drago di Romagna al Cinema del Centro Pecci e tutte le visite guidate al Tempio Phua di Prato. —



Una sfilata in occasione del Capodanno cinese a Prato FOTO D'ARCHIVIO



## L'EPIDEMIA IN CINA

## Virus, 50 italiani bloccati a Wuhan

di Guido Santevecchi

Sono 50 gli italiani bloccati a Wuhan, epicentro dell'emergenza del virus cinese. Gli americani hanno già lasciato la città. Intanto crescono anche in Italia le misure di prevenzione: feste per il Capodanno cinese cancellate a Milano e a Roma.

alle pagine 14 e 15 De Bac

# Europa, Capodanno cinese senza feste A Wuhan bloccati cinquanta italiani

Roma e Milano annullano le celebrazioni. Pechino: si può essere contagiosi prima di avere i sintomi

## Emergenza

Servono 100 mila tute protettive al giorno  
Dalle Filippine 3,3 milioni di mascherine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**PECHINO** Si può essere contagiosi prima di sviluppare i sintomi come tosse, febbre, starnuti. È questo il nuovo avvertimento dal fronte coronavirus in Cina.

«La capacità di diffusione si sta rafforzando». «Il periodo di incubazione può variare da uno a 14 giorni». «Questo coronavirus si trasmette anche durante l'incubazione, diversamente da quello della Sars». «Le conoscenze che abbiamo al momento sono limitate». Frasi del signor Ma Xiaowe, ministro della Commissione sanitaria nazionale di Pechino, che ha parlato alla stampa cinese e straniera.

Secondo gli ultimi dati, in Cina i morti sono 56, i casi confermati 1.985, la maggior parte a Wuhan e nello Hubei che circonda la città, inclusi 10 tra Hong Kong, Macao e Taiwan (che i cinesi considerano provincia). I casi sospetti sono 2.684. Ma Xiaowe si è presentato con 4 colleghi ministri, allineati per comunicare il bollettino di guerra contro il virus. I responsabili della Sanità, Industria, Tecnologia, Trasporti, Ricerca. Tutta la Cina è mobilitata, dopo che sabato sera Xi Jinping ha detto

che «la diffusione del virus accelera, la situazione è grave». In sala, reporter e cameramen indossavano la mascherina. Gli unici senza, i governativi, perché la loro voce si sentisse (e per non drammatizzare ulteriormente).

La reazione lo scorso dicembre, alla comparsa del virus, fu lenta. Ma ora il Partito-Stato vuole mostrare la sua forza. Ha detto Xi Jinping: «Quando scoppia un'epidemia, si emette un ordine. È nostra responsabilità prevenirla e controllarla». L'epidemia non è stata prevenuta. Il controllo speriamo arrivi presto. Per seguire l'ordine si accavallano disposizioni: scuole e università chiuse a Pechino e Hong Kong per due settimane almeno dopo la fine delle vacanze di Capodanno lunare. Il Guangdong impone ai 110 milioni di abitanti la maschera, come si fa da giorni a Wuhan. Anche nella capitale, senza bisogno di disposizioni dall'alto, la gente si copre bocca e naso. Da oggi saranno fermati gli autobus a lungo raggio, tra Pechino e Tianjin. Un altro colpo psicologico, perché nei piani di Xi le aree intorno alla capitale e al porto sono un'immensa zona urbana da oltre 100 milioni di abitanti che possono vivere in una città e lavorare nell'altra.

Dimostrando senso di responsabilità e preoccupazione per la sua immagine nel mondo, Pechino ha ordinato alle agenzie di viaggio cinesi di bloccare i tour di gruppo

anche all'estero. Con sensibilità, hanno annullato le celebrazioni del Capodanno lunare previste per il 2 febbraio le comunità cinesi di varie città del mondo tra cui Parigi, Milano e Roma. Hanno seguito Pechino, che sabato ha spento fuochi artificiali e raduni intorno ai templi e chiuso la Città Proibita, per evitare il rischio di contagi tra la folla. «C'è gente che sta male e non è il caso di festeggiare», ha detto la portavoce della comunità cinese Lucia King. I fondi raccolti andranno a iniziative di solidarietà. Si registrano anche episodi razzisti di segno opposto: a Venezia una gang di adolescenti ha insultato e sputato addosso a una coppia di turisti cinesi.

Washington sta mandando un charter per evacuare gli americani di Wuhan. Si preparano Tokyo e Parigi. Ci sono anche una cinquantina di italiani nella città chiusa. «La loro situazione è abbastanza tranquilla», dicono alla Farnesina, che ha predisposto un piano di spostamento via terra e poi rimpatrio in aereo. Ma prima servirebbe un periodo



di osservazione di 14 giorni in un ospedale e le discussioni sono in corso.

Ormai tra le 34 province, grandi municipalità e regioni autonome e speciali della Cina solo in Tibet non vengono segnalati casi. I morti, esclusi tre, sono tutti nello Hubei. Ma a Pechino i contagi accertati sono saliti a 26 e potrebbero essere di più, se si pensa che a Wuhan per due settimane si parlava solo di 45 ammalati e la gente continuava a viaggiare senza sapere.

La situazione, negli ospedali della città, rimane difficile. Dice il ministro dell'Industria che Wuhan ha bisogno di 100 mila tute protettive al giorno per il personale sanitario e servirà tempo per adattare la produzione. Così, saranno importate 3,3 milioni di mascherine dalle Filippine.

È contagiosa anche la paura. Ci sono villaggi fuori dallo Hubei che si barricano, non permettono l'ingresso ai forestieri.

**Guido Santevecchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quando scoppia un'epidemia, si emette un ordine. È nostra responsabilità prevenirla e controllarla

**Xi Jinping** presidente della Cina



Il virus si trasmette anche durante l'incubazione, diversamente dalla Sars. Si può essere contagiosi prima di sviluppare sintomi come febbre e tosse

**Ma Xiaowe** ministro della Salute

## La parola

### WUHAN



Capoluogo della provincia dello Hubei, la più popolosa città della Cina centrale (11 milioni di abitanti) alla confluenza del Fiume Azzurro e del fiume Han. È considerata «la Chicago cinese».

## L'origine dell'epidemia

# Chiusi i mercati degli animali esotici

## Il sospetto: il virus è partito da lì

### La «trasmissione»

Sotto accusa la carne di serpente. Tra gli «indiziati» pipistrelli, tassi, cuccioli di lupo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**PECHINO** Non è ancora sicuro, ma pare proprio che «il patogeno sia stato un animale selvatico», dice la Commissione sanitaria centrale di Pechino. Il focolaio dell'epidemia a Wuhan è stato individuato nel mercato del pesce, volatili e animali, più o meno esotici, macellati o in gabbia. Carne di manzo e maiale controllata, esibita accanto a bestiole vive e morte di incerta provenienza. Un grande business. E ora le autorità hanno vietato in tutta la Cina questo commercio. Ma solo durante l'emergenza, per ora.

Il «paziente zero», identificato l'8 dicembre a Wuhan, era stato in quel grande mercato. Anche gli altri contagiati delle prime settimane erano passati di lì. Ci si era illusi che il virus non fosse capace di passare da uomo a uomo, ma solo da animale (quale non si sa ancora) a uomo. Invece non è così, il virus è mutato.

Quale sia stata la specie «serbatoio» ancora non è certo, anche se uno studio ha ipotizzato un serpente, la cui carne si mangia. Ma sono indiziati anche tassi e topi, pipistrelli, zibetti, marmotte, lontre, cuccioli di lupo. Ai cinesi piace lo «ye wei», che si può tradurre liberamente «sapore selvatico». Sembra assurdo che molti mercati, anche a Wuhan che è una metropoli industriale avanzata, vendano ancora questi animali, dopo che la Sars nel 2002 era partita dal bancone di un macellaio di zibetti a Canton. Si scopri che il coronavirus di allora era passato dai pipistrelli agli zi-

betti, animaletti delle proporzioni di un gatto.

C'è un mezzo proverbio mandarino, nel quale ci si vanta di poter mangiare «tutto ciò che ha quattro zampe, vola o nuota» («ad eccezione di tavoli, aerei e barche»). Ci si poteva ridere o dire: grazie no, nascondendo il disgusto. Naturalmente bisogna riconoscere le differenze di cultura del cibo: noi mangiamo lumache e rane e le condizioni di allevamento e macello di polli e bestiame sono sempre sotto accusa. Per non dire della nutrizione forzata delle anatre per il *foie gras*.

Solo ora, sull'onda della grande paura, Pechino ha ordinato di chiudere questi mercati di selvaggina troppo selvaggia e non controllata dal punto di vista sanitario. Dietro c'è un'industria nemmeno clandestina che parte dai cacciatori agli allevatori ai commercianti, quasi spacciatori quando si parla di specie protette. Ma carichi di carne «esotica» venivano offerti anche sulla raffinata piattaforma di e-commerce Taobao.

Finalmente l'intervento delle autorità. Preparato dalla stampa statale di Pechino con editoriali che accusano «gli ossessionati dalla ghiottoneria e dall'avidità, coloro che hanno nutrito questo frutto del male virale facendo pagare a un'intera città, a un intero Paese, anche all'intera umanità un prezzo così alto».

Il mercato del pesce e carne strana di Wuhan è a 20 chilometri di distanza dal modernissimo Laboratorio di biosicurezza nazionale, dove si studiano rimedi contro Ebola, Sars e altre malattie virali. Un'altra contraddizione della Grande Cina. L'ordine di chiudere è temporaneo. Dopo la paura si vedrà.

**G.Sant.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Allarme

## La Sars e la carne dello zibetto



**1** L'epidemia di Sars (Severe acute respiratory syndrome) partì nel 2002 a Canton dalla carne di zibetto (piccolo carnivoro simile alla mangusta) venduta al mercato

## L'allarme peste e le marmotte



**2** Due mesi fa c'è stato un allarme peste (poi rientrato) nella regione cinese della Mongolia interna, dove mangiano roditori vari, soprattutto marmotte

## Dai pipistrelli al serpente



**3** Il bungaro fasciato è uno dei serpenti velenosi la cui carne era venduta al mercato di Wuhan. Si ipotizza che il virus sia passato dai pipistrelli ai serpenti, fino all'uomo



Nel 2016 Una influencer si vantava di mangiare un pipistrello: il video è tornato virale

## Vademecum

## di tranquillità

# Mascherine, cibi, vaccini, ristoranti: come proteggersi senza problemi

## 1 Ha senso tenersi lontano dai luoghi frequentati dai cinesi in Italia?

No. Non c'è ragione di evitare i luoghi frequentati dalla popolazione cinese in Italia, comportamento che ha causato la diminuzione di clienti nei ristoranti tipici e nei drugstore gestiti da cinesi. In Italia non sono stati identificati casi importati (cioè provenienti dalle città colpite) di 2009-nCov, il virus responsabile delle epidemie nella Repubblica Popolare. Quindi questo agente infettivo non è in circolazione nel nostro Paese. Oltretutto per essere eventualmente contagiati occorrerebbe un contatto molto stretto con una persona malata. Per contatto stretto il ministero della Salute nella circolare inviata alle Regioni intende «lavorare a stretto contatto o condividere la stessa classe con un paziente con nCoV, viaggiare accanto a lui, vivere nella stessa abitazione». Circostanze per il momento non realizzabili in quanto, ripetiamo, il virus non è presente in Italia e tutti i casi sospetti sono stati attribuiti ad altre infezioni con sintomatologia simile.

## 2 Dobbiamo temere il cibo cinese come fonte di infezione?

No. Non ci sono evidenze che il virus si trasmetta attraverso il cibo per via alimentare, attraverso il consumo di pietanze preparate con materie prime provenienti dalla Cina. Il nuovo virus si diffonde per via respiratoria, penetrando nell'organismo attraverso naso e bocca. In generale, a prescindere dall'emergenza attuale, per ridurre l'esposizione a una serie di malattie respiratorie vengono raccomandate dal ministero della Salute «pratiche alimentari sicure come evitare carne cruda o poco cotta, frutta e verdura non lavate e bevande non imbottigliate».

## 3 È utile lavarsi le mani?

Sì. Il mantenimento dell'igiene delle mani è alla base di ogni comportamento di prevenzione. È una di quelle semplici azioni che aiutano a contenere la diffusione di malattie infettive in generale e di quelle che si trasmettono per via aerea

come l'influenza. Ecco le regole: lavare spesso le mani con acqua e sapone, in particolare dopo avere tossito e starnutito o dopo avere frequentato luoghi e mezzi di trasporto pubblici. Se acqua e sapone non sono disponibili, possibile usare in alternativa soluzioni detergenti a base di alcol che si possono acquistare con facilità.

## 4 Il vaccino antinfluenzale può aiutare a farci sentire più sicuri?

Sì. Il vaccino antinfluenzale, oltre a proteggere dai 4 virus influenzali che saranno in circolazione fino a marzo (in questi giorni il picco), potrebbe servire a facilitare la diagnosi nel caso si prenda una malattia respiratoria con febbre, tosse e raffreddore dopo aver avuto contatti con persone malate. Il vaccino è infatti consigliato a chi debba recarsi per motivi non rinviabili nelle zone colpite.

## 5 Bisogna evitare i viaggi aerei?

No. L'Organizzazione mondiale della sanità, Oms, non ha dato indicazioni per evitare spostamenti in aereo a meno che le destinazioni non siano le aree colpite dall'epidemia. Non c'è ragione di evitare di recarsi in Paesi dove si sono verificati solo casi isolati legati a viaggiatori arrivati da Wuhan o da aree della Cina interessate dal virus. A maggior ragione non è giustificata la paura di volare in Europa. I tre pazienti identificati in Francia erano sbarcati dalla Cina e sono guariti.

## 6 L'uso della mascherina è consigliato?

No. Usarla al di fuori dei contesti sanitari non ha senso, tanto più nei Paesi occidentali.

**Margherita De Bac**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 0

**I casi** importati di 2009-nCov identificati in Italia: non ce ne sono al momento. Tutti i casi sospetti sono stati fino a ieri attribuiti ad altre infezioni

## 4

**I virus** influenzali che saranno in circolazione fino a marzo. Il vaccino antinfluenzale protegge da questi 4, non dal virus nCov, ma è utile farlo

## 3

**I pazienti** sbarcati dalla Cina identificati in Francia: avevano contratto il virus ma sono guariti. Non è giustificata la paura di volare in Europa



L'INCHIESTA

# TROPPO POVERI PER CURARSI

MALATI SENZA CURE

## Anziani soli, papà separati La carica dei poveri italiani

*Senza soldi, spesso psicologicamente fragili: quasi mezzo milione di persone in Italia è tagliato fuori dai servizi della sanità pubblica. Ad aiutarli solo un esercito di volontari*

di **Maria Sorbi**

**N**ella sala d'attesa la coda è lunga, ogni giorno almeno 150 persone. C'è Giovanni, 55 anni, pugliese, che ha bisogno i farmaci per il cuore. C'è Ali, che ha appuntamento con lo psichiatra. C'è Enza, che sta finendo la ricostruzione dei denti davanti e finalmente potrà affrontare i colloqui di lavoro senza

coprirsi la bocca con la mano. Siamo all'Opera San Francesco di Milano, l'ambulatorio dei poveri, dove vanno a curarsi i più fragili. A riceverli c'è un esercito di mille volontari, tra medici e no, che non chiede ticket, concede cure e medicinali gratis e funziona meglio di un'Asl. Per di più, offre servizi che il sistema sanitario non sempre copre, dalle cure (costosissime) odontoiatriche, all'assistenza psicologica e alle cure psichiatriche, che altrimenti sarebbero impossibili da seguire per chi vive di stenti ed è socialmente isolato.

All'ambulatorio non si presentano solo stranieri e senza tetto. Ci sono anche tanti italiani che una casa bene o male ce l'hanno e che potrebbero accedere (...)

(...) ai servizi del Sistema sanitario nazionale. Ma non lo fanno per ver-

gogna, forse troppo abituati a essere al margine per pensare di avere un diritto. Molti non hanno il medico di base e - sembra incredibile - nemmeno sanno come farsene assegnare uno. Altri hanno lavori a intermittenza, dimore fortuite o abusive. Temono giudizi e denunce. Nessuno ha soldi da spendere per i farmaci, nemmeno quelli da banco, nemmeno quando di mezzo ci sono i figli.

«La sanità italiana - spiega padre Vittorio Arrigoni, vicepresidente dell'Opera San Francesco - funziona ed è solidale ma ha ancora un grosso problema di burocratizzazione che spaventa chi è più fragile, economicamente e culturalmente. Qui da noi vengono tanti padri separati finiti sul lastrico, molti anziani soli, persone che hanno una casa ma non i soldi per mettere assieme pranzo e cena. E, ovviamente, tutti quelli che altrimenti non si curerebbero».

All'opera San Francesco arrivano farmaci per tutti. Li donano gli ospedali e il Banco farmaceutico. Le volontarie li smistano per categoria e nome in un enorme magazzino salva-vita pieno di scaffali perfettamente organizzati. Da lì si pesca ciò che

serve a curare il fisico. Poi c'è il resto. E nemmeno quello viene trascurato.

Ogni persona che arriva non porta con sé solo un problema ma una serie di fragilità inanellate l'una all'altra: salute, anima, relazioni sociali, casa, lavoro. Quando e come si può, si mette in moto una rete per rimediare, almeno in parte, ai problemi più urgenti. Per dare agli ultimi una nuova possibilità. E ci si fa carico del paziente, seguendolo in tutto il suo percorso, soprattutto quando soffre di una patologia cronica (cardiopatologia, diabete) ed è di assoluta importanza che sia costante e ordinato nelle cure. Oppure accompagnandolo in un percorso di sedute con lo psicoterapeuta per affrontare le sue ansie o con lo psichiatra per gestire i pro-



pri disturbi psichici che, in situazioni di precarietà, possono diventare ancora più difficili da gestire.

### SOS DENTISTA

I medici volontari curano anche i denti, dando ovviamente precedenza ai casi urgenti e di dolore acuto. «Ma nel tempo - racconta padre Vittorio - ci siamo resi conto dell'importanza delle protesi odontoiatriche come biglietto da visita sociale, per ripartire e agevolare la ricerca di un lavoro, per tamponare una delle multi fragilità delle persone che ci chiedono aiuto. Stiamo cercando di provvedere anche a quelle, grazie alle donazioni. Le nostre tre sale dentistiche, dove ruotano una ventina di dentisti, sono perennemente occupate». Le spese dentistiche sono una delle prime rinunce per chi non tira la fine del mese: rispetto a una media di 31 euro al mese investiti in servizi odontoiatrici da una famiglia media, le famiglie povere non possono spendere dal dentista più di tre euro al mese, quindi non ci vanno. E se non fosse per il no profit non si curerebbero.

### LA ZONA D'OMBRA

In Italia ci sono numerose realtà simili all'opera dei frati cappuccini. E ognuna arriva là dove la sanità italiana lascia una zona d'ombra. Se è vero che il nostro sistema sanitario è universalista e non fa distinzione tra ricco e povero, è altrettanto vero che per curarsi 473mila persone nel 2019 si sono dovute rivolgere a 1.844 enti non profit, in particolare associazioni di volontariato.

A stupire è il dato dei cittadini italiani. Gli stranieri restano la maggioranza ma sono calati di quasi cento-

mila unità in due anni per effetto della riduzione degli sbarchi. Il numero degli italiani invece non cambia: sono duecentomila, solo ottomila in meno rispetto all'anno precedente, quelli che non riescono a permettersi antibiotici, antinfiammatori, farmaci per il diabete, per la pressione e, figuriamoci, visite specialistiche. L'Osservatorio sulla povertà sanitaria di Fondazione banco farmaceutico calcola un contenimento generale della spesa sanitaria che, soprattutto nelle famiglie in difficoltà economiche, risulta tra le prime spese da tagliare, in particolare quando si tratta di semplice prevenzione. Inoltre la quota di spesa per la salute coperta dal sistema sanitario è passata dal 62,7% al 59,7%. Specularmente, la spesa totalmente a carico dei cittadini è aumentata, tra il 2016 e il 2018, dal 37,3% al 40,3%.

«Non siamo abituati a pensare che qualcuno possa restare fuori dal sistema sanitario e non facciamo mai caso al fatto che per molti sia un problema pagarsi integralmente i farmaci - spiega Luca Pesenti, direttore dell'Osservatorio Povertà sanitaria -. Eppure gli esclusi sono duecentomila e questo dato scoperchia una situazione che c'è ma che non vediamo. A causa dei tagli, la sanità retrocede e i più deboli sono i primi a crollare. Quando il legislatore deciderà che questa evidenza va tradotta una riformulazione del welfare?». Anche perché, a un anno dalla creazione del reddito di cittadinanza, risulta chiaro che l'assegno non arriva a chi ne ha realmente bisogno e che ne resta esclusa la fascia dei più bisognosi.

Nella fotografia scattata dall'Osservatorio si vede chiaramente come le famiglie povere con più figli siano

quelle ad avere i maggiori problemi di accesso al diritto alla salute. «I minorenni in condizione di povertà assoluta sono un milione e 260mila, cioè il 12,6% degli *under* 18, una percentuale superiore al dato medio della povertà che si ferma all'8,4% degli individui. Tra i poveri, ha limitato le cure o ci ha proprio rinunciato il 40% delle famiglie con figli, rispetto al 35% di quelle dove non ci sono minorenni».

### IL PERCORSO DEI FARMACI

La richiesta di medicinali è aumentata da parte degli enti assistenziali. In sette anni è cresciuta del 28% e nel 2019 è stato raggiunto un picco di richieste pari a 1.040.607 confezioni di medicinali. Lo scorso anno sono state raccolte più di 420mila confezioni, rispondendo al 40% delle richieste di cura. Insomma, se la rete del volontariato fa tanto, serve di più. Per questo si cerca di incrementare sempre di più la rete del Banco farmaceutico che anche quest'anno, dal 4 al 10 febbraio, indice la raccolta del farmaco: sarà possibile acquistare un medicinale in una delle 5mila farmacie che aderiscono all'iniziativa, e donarlo a quelle persone che altrimenti non si prenderebbero cura di sé e dei propri figli. Senza che nessuno sia più costretto a scegliere se mangiare o curarsi.

Tra le categorie farmaceutiche più richieste ci sono antipiretici, analgesici, anti-infiammatori, antistaminici, antibiotici, antiacidi, disinfettanti.

Altro circuito riguarda invece i farmaci più «delicati» e costosi, a cominciare da quelli oncologici e ospedalieri che hanno un percorso più protetto.

**Maria Sorbi**

## L'ESCLUSIONE IN CIFRE

Le persone che per curarsi hanno dovuto ricorrere a enti non profit e volontariato

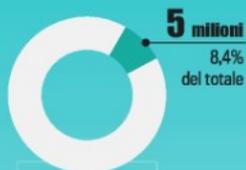
**473 mila**

**25%**  
i minorenni

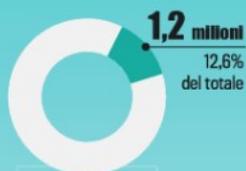
**200 mila**  
gli italiani



### Gli italiani in povertà assoluta



La popolazione



I minorenni

### Spesa mensile delle famiglie per cure odontoiatriche

**2,19 euro**



famiglie povere

**31,16 euro**



famiglie medie

### Spesa mensile delle famiglie per servizi medici e paramedici

**5,92 euro**



famiglie povere

**28,45 euro**



famiglie medie



L'EGO - HUB

*Tra gli esclusi dalla sanità pubblica calano gli immigrati, di chi è nato nella Penisola invece il numero costante*

FILIPPO CIANTIA

## «La risposta dei farmaci solidali»

Là dove il sistema sanitario presenta la sua crepa e non arriva a curare i più fragili, il volontariato interviene. E lo fa con un'organizzazione collaudata e capillare, il Banco farmaceutico, che dal 4 al 10 febbraio organizza una nuova raccolta di medicinali. In ballo non ci sono pacchi di pasta o scatole di tonno, più semplici da distribuire. Ma farmaci, da maneggiare sicuramente con più cautela. Per capire come funziona la rete di raccolta e controllo abbiamo parlato con il direttore generale del Banco, Filippo Ciantia.

### Ci racconta come funziona la raccolta dei farmaci?

«Chi vuole aiutarci li può acquistare nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa, indicate sul sito [www.bancofarmaceutico.org](http://www.bancofarmaceutico.org), durante la settimana di raccolta. Le confezioni verranno poi date ai 1.844 centri di raccolta italiani, dall'Opera San Francesco alle sedi Caritas, dalle case famiglia ai Centri di aiuto alla vita e agli altri enti non profit che lavorano con noi».

### Oltre alla settimana della donazione, come raccogliete i farmaci?

«Ci avvaliamo della donazione aziendale. Le case farmaceutiche ci danno le scatole prossime alla scadenza. Inoltre abbiamo messo in atto il recupero dei farmaci dalle case. Chi non ne ha più bisogno li può donare, a patto che si tratti di confezioni chiuse e non scadute con validità di almeno otto mesi».

### Accettate ogni tipo di farmaco?

«Non possiamo accettare insulina, farmaci ospedalieri, vaccini, oppiacei. Accettiamo i medicinali cardiovascolari e altri farmaci etici ma li possiamo distribuire solo a 68 enti in Italia in cui sono presenti sia il medico sia il farmacista. Agli altri non possiamo».

### Come mai 473mila persone restano fuori dal Sistema sanitario?

«Ci sono vari fattori che portano all'esclusione, spesso anche quando l'accesso al Sistema sanitario nazionale, come in Italia, è un diritto. C'è l'elemento della vergogna, da non sottovalutare, nel farsi assistere da un ente pubblico, ci sono padri divorziati che non riescono nemmeno a pagarsi il ticket o a comprare un farmaci generico in farmacia. Alcuni non sanno nemmeno cosa sia».

### Cioè, oltre alla povertà economiche, ce n'è una culturale?

«Sì e sempre di più ci troviamo ad affrontare il tema del *working poor*, cioè dei poveri nonostante il lavoro. Problema che interessa un lavoratore su dieci e che è sempre più emergente. È causato dal lavoro discontinuo, dalle spese sempre più alte, soprattutto al Nord».

**MaS**

**LE CURE GRATUITE**

All'Opera San Francesco di Milano sono visitati e curati i poveri che non possono (o non vogliono) accedere al Sistema sanitario nazionale. A disposizione dei medici volontari c'è un archivio di medicinali in cui confluiscono anche le donazioni del Banco farmaceutico che quest'anno raccoglierà i farmaci dal 4 al 10 febbraio. Le scatole raccolte sono circa 500mila, ma le richieste di cura arrivano a un milione

# Detrazioni delle spese sanitarie Cosa si può pagare in contanti

*Sì allo sconto per farmaci e visite in strutture pubbliche. Altrimenti serve il bancomat*

# 868

**Milioni di euro: il risparmio per lo Stato nel 2021 con l'introduzione degli strumenti tracciabili**

*La misura, più che intensificare la lotta all'evasione, è un toccasana per le casse dell'Erario: molti italiani rischiano di perdere i bonus non adeguandosi*

## Il consiglio

**Meglio conservare gli scontrini delle carte di credito, le distinte dei bonifici e gli assegni**

» PATRIZIA DE RUBERTIS

**T**utti gli sconti fiscali delle spese sanitarie non verranno più rimborsati se si paga in contanti. Questa la vulgata che nelle ultime ore si sta diffondendo, intasando anche le chat dei social. Del resto stiamo parlando del bonus più utilizzato dagli italiani, visto che nel 2018 - secondo i dati pubblicati dal Dipartimento delle Finanze - sono stati 18.618.648 di contribuenti, sui 42 milioni totali, a richiedere e ottenere il rimborso pari a un ammontare di 18,62 miliardi di euro.

Vale la pena ricostruire come stanno le cose. Dal 1° gennaio 2020, come previsto dalla legge di Bilancio, alcune spese detraibili nella misura del 19% devono essere pagate con strumenti tracciabili, come bancomat, carta di credito o carte prepagate, assegni bancari e assegni circolari, bonifico bancario o postale, pena la perdita del rimborso nella dichiarazione dei redditi. Ma la misura, come specificato in manovra, non riguarda tutte le detrazioni: farmaci, dispositivi, visite ed esami presso strutture pubbliche o private accreditate al Servizio sanitario nazionale (vale a dire in o-

spedale o in una clinica convenzionata in intramoenia e, quindi, dentro al Ssn) possono, infatti, essere pagati ancora in contanti senza il rischio di perdere il bonus.

**TUTTO IL RESTO**, invece, a partire dalle visite dallo specialista (ad esempio cardiologo, dentista od ortopedico) che opera in regime privato o nei centri analisi privati, va obbligatoriamente pagato con sistemi tracciabili se si vuole l'agevolazione. Il pagamento *cashless* è l'unica condizione per fruire della detrazione anche per gli interessi passivi sui mutui, le quote di palestre e piscine per i ragazzi o le rette universitarie. Insomma, tutte le spese detraibili al 19% che andranno conteggiate nel modello 730 del 2021, in riferimento ai redditi 2020.

Una notizia effettivamente rilevante vista la portata degli utenti che ne usufruiscono e che, va detto, è partita in sordina senza l'adeguata diffusione mediatica creando così una situazione di incertezza che sta mettendo in difficoltà i contribuenti che si stanno riversando presso Caf e professionisti per avere maggiori chiarimenti. Tanto che, pur se in accordo con il cambiamento, la Consulta nazionale dei Caf ha chiesto un intervento dell'Agenzia delle Entrate e del ministero dell'Economia "affinché si trovi in modo per rendere meno drastico l'impatto della novità, soprattutto per i pensionati". "I Caf - spie-

gano Massimo Bagnoli e Mauro Soldini, coordinatori della Consulta - si sentono in dovere di segnalare le preoccupazioni che stanno sorgendo da un lato a causa di elementi applicativi della norma, ancora da chiarire, nonché di ritardi da parte di alcuni erogatori di servizi che non sono ancora riusciti ad attrezzarsi per rispondere alle nuove disposizioni. Ma soprattutto, dall'altro, per la mancanza di conoscenza della nuova normativa da parte dell'intera platea di contribuenti".

**UNA SITUAZIONE** analoga accadde con la legge Finanziaria del 2007 che introdusse lo scontrino parlante a partire dal 1° luglio. In quell'occasione per il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2007 il Mef consentì di detrarre anche scontrini non parlanti o incompleti, con l'autocertificazione del contribuente del codice fiscale dell'acquirente, l'indicazione su tipologia e quantità dei farmaci acquistati.

Cosa fare, quindi, nel frattempo se si intendono sfruttare le agevolazioni fiscali? Dal momento che la legge non specifica cosa bisogna fare per dimostrare l'avvenuto pagamento in contanti, potrebbe essere una buona idea conservare gli scontrini di bancomat o carta di cre-

dito, le distinte dei bonifici o addirittura le fotocopie degli eventuali assegni. La circolare dell'Agenzia delle Entrate con i chiarimenti è attesa per febbraio.

Di certo, al momento, di chiaro c'è un solo elemento. Questa novità, più che stimolare i pagamenti alternativi al contante per intensificare la lotta all'evasione, è un toccasana per le casse dello Stato: molti italiani, infatti, perderanno per strada i bonus non adeguandosi alle disposizioni.

Una facile previsione contenuta nella stessa relazione tecnica alla manovra: "Secondo le stime riportate, l'introduzione dell'obbligo di pagamento

con strumenti tracciabili per la fruizione del bonus del 19% per le spese detraibili, con alcune esclusioni tra le quali quelle effettuate presso strutture pubbliche e private accreditate presso il Ssn, con un incremento di gettito pari a 868 milioni nel 2021 e a 496 milioni nel 2022".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LASCHEDA**

### **Obbligo cashless**

Spese mediche e veterinarie,  
interessi passivi mutui prima  
casa, intermediazioni  
immobiliari per abitazione  
principale, spese funebri,  
frequenza scuole e università,  
assicurazioni rischio morte,  
erogazioni liberali, iscrizione  
ragazzi ad associazioni  
sportive, palestre, piscine  
ed altre strutture ed impianti  
sportivi, affitti studenti  
universitari, canoni relativi  
all'abitazione principale,  
le spese per gli addetti  
all'assistenza personale nei  
casi di non autosufficienza  
e abbonamenti ai servizi  
di trasporto pubblico locale,  
regionale e interregionale

## La salute negata

di VINCENZO DAMIANI a pagina XII

QUANDO LO STATO FA FIGLI E FIGLIASTRI

# DIRITTO ALLA SALUTE NEGATO AL SUD I SOLDI VANNO AL POLTRONIFICIO DEL NORD *Il 5% dei meridionali rinuncia a curarsi per motivi economici*

*Intanto l'Italia settentrionale  
resta la patria del posto fisso  
e delle partecipate in rosso*

### DIPENDENTI

Nel 2017 record  
nelle regioni del Nord  
a statuto ordinario:  
spesa da 533 milioni

### DISPARITÀ

Nel 2012 all'Emilia  
sono andati 7,8 miliardi,  
alla Puglia quasi  
900 milioni in meno

### di VINCENZO DAMIANI

**S**e nel nord Italia solamente l'1% della popolazione nel 2017 ha dovuto rinunciare alle cure per liste di attesa troppo lunghe e impossibilità a pagare di tasca propria l'esame o la visita specialistica, al Sud nello stesso periodo il 5% dei residenti, il quintuplo, si è visto negare il proprio diritto alla salute, diritto costituzionalmente garantito. Almeno sulla Carta.

A denunciare una Italia spaccata in due da una storica distribuzione iniqua delle risorse statali è persino l'Ocse, l'Organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo economico di cui

fanno parte 36 Paesi di tutto il mondo, dall'Australia al Canada agli Stati Uniti. Anche fuori dai confini nazionali si sono accorti che in Italia, per almeno 20 anni, si sono fatti figli (Nord) e figliastri (Sud), a qualcuno è stato dato (Regioni settentrionali), a qualcun altro è stato dato molto meno (da Roma in giù).

### LA CORTE DEI CONTI

Le prove dello scippo non man-



cano, basta leggere i documenti ufficiali di chi è preposto al controllo.

Dice, ad esempio, la Corte dei Conti che, dal 2012 al 2017, nella ripartizione del fondo sanitario nazionale, sei regioni del Nord hanno aumentato la loro quota, mediamente, del 2,36%; altrettante regioni del Sud, invece, già penalizzate perché beneficiarie di fette più piccole della torta dal 2009 in poi, hanno visto lievitare la loro parte solo dell'1,75%, oltre mezzo punto percentuale in meno.

Tradotto in euro, significa che, prendendo in considerazione solamente gli anni dal 2012 al 2017, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana hanno ricevuto dallo Stato poco meno di un miliardo di euro in più (per la precisione 944 milioni) rispetto ad Abruzzo, Puglia, Molise, Basilicata, Campania e Calabria.

Mentre al Nord sono stati trasferiti 1,629 miliardi di euro in più nel 2017 rispetto al 2012, al Sud sono arrivati soltanto 685 milioni in più.

Nel 2017 - mette nero su bianco sempre la Corte dei Conti - con qualche lieve variazione rispetto agli anni dal 2012 al 2016, il 42% del totale delle risorse finanziarie per la sanità è assorbito dalle Regioni del Nord, il 20% dalle Regioni del Centro, il 23% da quelle del Sud, il 15% dalle Autonomie speciali.

Le disuguaglianze appaiono ancora più palesi se si passa ad analizzare la spesa pro-capite: nel 2017 lo Stato mediamente ha investito 1.888 euro per ogni suo cittadino, ma tutte le Regioni meridionali, ad eccezione del Molise (che si attesta a 2.101 euro pro capite), spendono meno della media nazionale.

In particolare la Campania (1.729 euro), la Calabria (1.743 euro), la Sicilia (1.784 euro) e la Puglia (1.798 euro); mentre la spesa pro capite più alta si registra nelle Province

autonome di Bolzano (2.363 euro) e Trento (2.206 euro), in Liguria (2.062 euro), Valle d'Aosta (2.028 euro), Emilia-Romagna (2.024 euro), Lombardia (1.935 euro), Veneto (1.896 euro).

### FONDO SANITARIO

Altri indicatori confermano che, ogni anno, al Nord arrivano maggiori trasferimenti da Roma destinati alla sanità: dal 2017 al 2018, ad esempio, la Lombardia ha visto aumentare la sua quota del riparto del fondo sanitario dell'1,07%, contro lo 0,75% della Calabria, lo 0,42% della Basilicata o lo 0,45% del Molise. Lo stesso Veneto nel 2018, rispetto al 2017, ha ricevuto da Roma lo 0,87% in più.

La Regione di Zaia, ad esempio, nel 2012 ha incassato 8 miliardi e 536 milioni, nel 2018 è passata a 8 miliardi e 913 milioni, circa 400 milioni in più; la Calabria, invece, nel 2012 ha incassato 3 miliardi e 454 milioni, nel 2018 è salita a 3 miliardi e 522 milioni, appena 68 milioni in più. Potremmo proseguire: il piccolo Molise è passato da 570 milioni del 2012 a 571 milioni del 2018; la Basilicata da 1,023 miliardi a 1,036 miliardi, 13 milioni in più.

Un più equo meccanismo di attribuzione delle risorse permetterebbe anche alla Puglia di ricevere, mediamente, 250 milioni in più all'anno: è la cifra che l'Emilia Romagna, a parità di popolazione, ha incassato in più dal 2005 a oggi. Negli ultimi tredici anni ha ricevuto 3 miliardi in più rispetto alla Puglia, a parità di popolazione, come evidenziato nel rapporto "La finanza territoriale 2018". Solamente nel 2012, all'Emilia sono andati 7,8 miliardi di euro, alla Puglia 6,97 miliardi, circa 900 milioni in meno. Una diffe-

renza che è rimasta costante nel corso degli anni, tanto che nel 2018 l'Emilia ha incassato ben 8,1 miliardi, mentre la Puglia 7,2 miliardi.

### I RESPONSABILI DEL BUCO

Tutto questo mentre a peggiorare i conti, aumentando il "rosso" nei bilanci del comparto sanitario, sono proprio le Regioni del Nord: è quanto emerge dal "Rapporto 2019 sul coordinamento della finanza pubblica" approvato lo scorso maggio dalla Corte dei conti.

Il peggioramento dei conti - evidenziano i giudici - è da ricondurre soprattutto alle Regioni a statuto ordinario del Nord, che passano da un avanzo di 38,1 milioni del 2017 a un disavanzo di circa 89 milioni. I numeri parlano chiaro e sono sotto gli occhi di tutti: la Toscana, il cui sistema sanitario viene elogiato e preso come esempio virtuoso, nel 2018 ha prodotto un passivo di 32 milioni circa; il Piemonte ha avuto un risultato negativo di 51,7 milioni; la Liguria ha coperto il disavanzo di 56,1 milioni con risorse iscritte nel bilancio 2019 per 60 milioni.

### I DIPENDENTI

Al Nord, per ogni mille abitanti ci sono 12,1 dipendenti nel comparto sanità: medici e infermieri, ma anche tecnici di laboratorio, amministrativi, operatori socio sanitari. Al Sud la media si abbassa drasticamente, sino a 9,2 dipendenti ogni mille residenti. Se la Puglia avesse avuto le stesse risorse dell'Emilia Romagna e avesse, quindi, potuto mantenere

lo stesso rapporto dipendenti/residenti, oggi avrebbe 16.662 medici, infermieri, amministrativi in più. Una bella differenza.

O ancora: sapete qual è il divario negli organici tra Puglia e Toscana? Oltre 19.500 dipendenti in più in favore di quest'ultima. E tra la Puglia e il Veneto? Nella regione di Zaia sono impiegati, solamente nel settore sanitario, 13.441 lavoratori in più. Se invece prendiamo in considerazione il Piemonte, la differenza è di oltre

15mila dipendenti.

Esaminando i dati delle singole regioni emerge ancor più chiaramente il divario: la Valle d'Aosta può contare su un rapporto di 17,5 dipendenti ogni mille abitanti, il Friuli Venezia Giulia di 16,2 lavoratori ogni mille abitanti, seguono Liguria (15,2), Toscana (13,7), Sardegna (13,5), Emilia Romagna (13), Piemonte (12,6), Umbria (12,6), Marche (12,5).

Per trovare la prima regione del Mezzogiorno bisogna scendere sino al 12° posto: è lì che si colloca la Basilicata che, con un rapporto di 12,4 dipendenti ogni mille residenti, è l'unica regione del Sud sopra la media nazionale (10,8), davanti al Veneto (12,2). Le altre regioni del Mezzogiorno devono fare le nozze con i fichi secchi: il Molise ha un rapporto di 9,9 lavoratori per ogni mille abitanti, seguono Calabria (9,6), Puglia (8,9), Sicilia (8,8), Lazio (7,9) e infine Campania, con soli 7,8 dipendenti ogni mille abitanti. Crolla così, sotto il peso dei numeri, la favoletta del Sud sprecone. E vale per la sanità così come in altri settori.

### LA MACCHINA BUROCRATICA

Prendiamo, ad esempio, il costo della macchina burocratica: sapete quanto spendono le Regioni per i "Servizi istituzionali, generali e di gestione"? È riportato nei singoli bilanci: la Lombardia 742 milioni, il Veneto 482 milioni, il Piemonte 911 milioni; conto i 256 milioni della Puglia e i 207 della Campania. Per le "risorse umane" la Lombardia investe 71 milioni, la Campania appena 23 milioni.

E quanto spendono le Regioni del Nord in costo del personale? Tanto, anzi tantissimo. A scattare una fotografia impietosa è la Corte dei conti. La magistratura contabile nella relazione sulle Autonomie pubblicata il 22 luglio 2019 e relativa al triennio 2015-2017 non fa sconti a nessuno. Nel 2017 le Regioni a statuto ordinario del Nord hanno registrato un costo per i dipendenti pari a 533

milioni di euro, con un incremento dell'8,99% (Emilia Romagna fa segnare un record, +20,09%, seguita da Piemonte, +11,02%). Il Centro spende meno (399 milioni) ma i costi sono in aumento: +11,6% nel 2017. Il Sud spende meno del Nord (520 milioni) ma, soprattutto, fa segnare una contrazione dei costi: -2,41%.

Le Regioni del Nord superano il Mezzogiorno anche per quanto riguarda il numero di personale: 14.418 contro 13.861. Non solo: mentre al Nord dal 2015 al 2017 è cresciuto cresce il numero dei dipendenti (+14,6%), al Sud è diminuito (-2,56%).

### LE PARTECIPATE

Dai costi degli apparati burocratici a quelli per tenere in vita le società partecipate il canovaccio non cambia: la gran parte dei debiti è contratta dalle partecipate del Nord Italia (il 74%), con forte concentrazione in Lombardia (26,5 miliardi), Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna (rispettivamente: 12,71 e 8,89 miliardi).

In tutta Italia sono 7.090 le società partecipate, di cui attive 5.766, e danno lavoro a 327.807 persone, ma producono più debiti (104 miliardi) che crediti (53 miliardi). Si occupano di attività diverse (rifiuti, trasporti, acqua) e, soprattutto, gestiscono un fiume di danaro, con risultati spesso non lusinghieri, soprattutto nel Nord Italia.

«Sul piano territo-

riale - scrivono i magistrati contabili - si rileva che in quasi tutte le Regioni del Nord il fenomeno delle perdite di esercizio non interessi più di un quarto de-

gli organismi ivi censiti, mentre nelle restanti aree il trend negativo è più diffuso (sfiorando il 40% in Calabria e in Sardegna), ma è comunque di minore impatto a livello complessivo. Guardando al profilo quantitativo, si osserva che oltre quattro quinti delle perdite sono concentrate tra gli organismi del Nord».

Insomma, le partecipate del Nord realizzano più debiti di quelle del Sud (Campania e Sicilia con 3,87 e 3,24 miliardi sono quelle con più "copponi") e danno anche più lavoro: nei 962 organismi della Lombardia, ad esempio, sono impiegati 59.924 dipendenti, in Emilia Romagna, invece, 557 enti danno occupazione a 30.342 persone, in Veneto sono 29.296 gli impiegati; di contro, in Campania i dipendenti sono 16.805, in Puglia 10.199, in Calabria 4.391, in Basilicata 668, solo la Sicilia si avvicina ai numeri delle Regioni del Nord con 23.512 dipendenti.

La Lombardia è la regione con il più alto numero di società partecipate: 962, quasi il 17% del totale. Estacca non di poco la seconda in classifica, l'Emilia Romagna che con 557 enti copre meno del 10% del numero complessivo. La Basilicata, con 35 partecipate, chiude la classifica regionale.

## Spese Regioni (2019)

	Lombardia	Puglia	Campania	Veneto
Organi istituzionali	5 milioni	52 milioni	66 milioni	60,8 milioni
Segreteria generale	3,3 milioni	2,8 milioni	2,1 milioni	5,8 milioni
Risorse umane	71 milioni	71 milioni	23 milioni	40 milioni
Altri servizi generali	73 milioni	20 milioni	6,7 milioni	21 milioni
Servizi informativi	63 milioni	5,3 milioni	10 milioni	29 milioni
Gestione beni demaniali	61 milioni	3,9 milioni	11 milioni	8,9 milioni
<b>Totale Servizi istituzionali, generali e di gestione</b>	<b>742 milioni</b>	<b>256 milioni</b>	<b>207 milioni</b>	<b>482 milioni</b>

## SISTEMA SANITARIO NAZIONALE QUANDO IL PERSONALE FA LA DIFFERENZA

Regione	Dipendenti ogni mille abitanti	Regione	Dipendenti ogni mille abitanti
VALLE D'AOSTA	17,5	LOMBARDIA	9,9
BOLZANO	16,5	MOLISE	9,9
FRIULI V. G.	16,2	CALABRIA	9,6
LIGURIA	15,2	PUGLIA	8,9
TRENTO	14,4	SICILIA	8,8
TOSCANA	13,7	LAZIO	7,9
SARDEGNA	13,5	CAMPANIA	7,8
E. ROMAGNA	13,0		
PIEMONTE	12,6		
UMBRIA	12,6		
MARCHE	12,5		
BASILICATA	12,4		
VENETO	12,2		
ABRUZZO	11,1		
<b>ITALIA</b>	<b>10,8</b>		

**Confronto Puglia con altre Regioni sopra i 3 milioni di abitanti a parità di rapporto per 1000 abitanti della corrispondente Regione**

	Dipendenti
Puglia vs Toscana	- 19.507
Puglia vs Emilia Romagna	- 16.662
Puglia vs Piemonte	- 15.036
Puglia vs Veneto	- 13.441
Puglia vs Lombardia	- 4.064

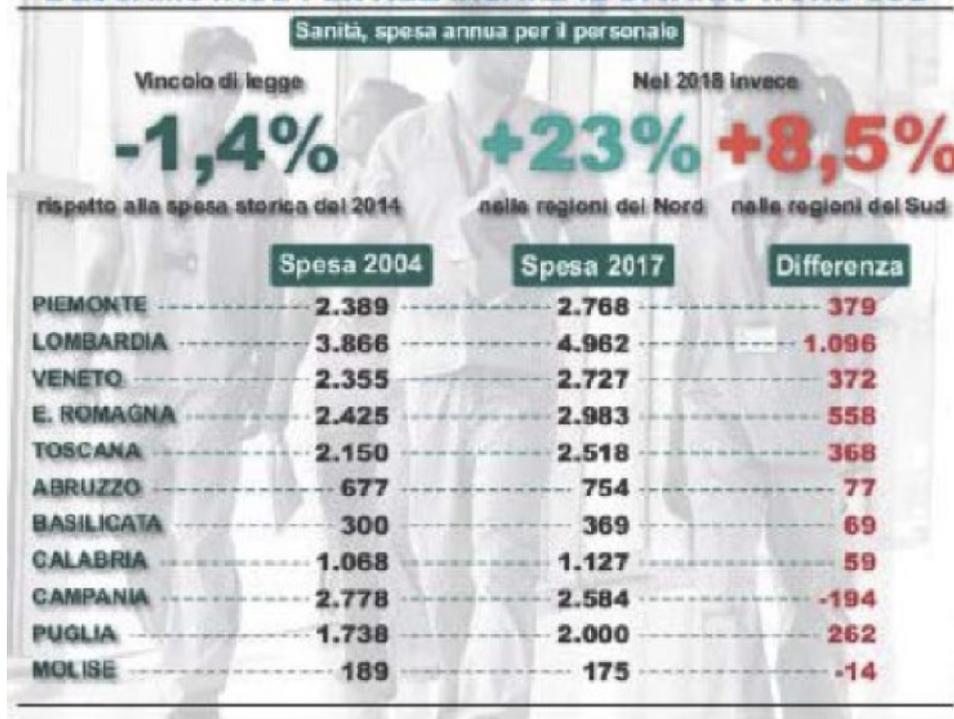
Fonte: Aress - Agenzia regionale sanitaria della Puglia

## LA VORAGINE DELLE PARTECIPATE

REGIONI	PARTECIPATE	DEBITI (euro)	REGIONI	PARTECIPATE	DEBITI (euro)
Lombardia	962	26.524.795.602	Puglia	186	2.140.428.550
Friuli V.G.	161	12.718.449.621	Umbria	155	1.598.750.769
Lazio	245	11.283.298.274	Sardegna	143	1.562.261.023
E. Romagna	557	8.893.883.660	Marche	244	1.296.767.721
Veneto	519	7.289.428.969	Valle d'Aosta	60	1.042.629.144
Piemonte	480	7.102.331.808	Abruzzo	191	871.828.318
Toscana	548	5.396.822.866	Calabria	108	834.753.318
Trentino A.A.	436	5.169.214.963	Basilicata	35	265.968.148
Campania	273	3.871.337.383	Molise	42	110.441.978
Sicilia	219	3.244.417.352	Estero	7	18.224.378
Liguria	205	3.175.777.861	<b>TOTALE</b>	<b>5.776</b>	<b>104.411.811.706</b>

Fonte: Elaborazione ImpresaLavoro su dati Corte dei Conti, bilancio civilistico 2016

### L'ESCAMOTAGE PER ALLARGARE IL DIVARIO NORD-SUD



# Controlli e esperti Così il ministero risponde all'allarme

Regioni allertate  
Ospedali di riferimento  
lo Spallanzani di Roma  
e il Sacco di Milano

di Michele Bocci

La rete è stata attivata, nelle Regioni sanno cosa fare e come farlo, in che modo muovere i reparti di malattie infettive, i laboratori e anche il cosiddetto territorio, cioè medici di famiglia e servizi di emergenza. A forza di riunioni e circolari, e grazie a una task force di esperti che si riunisce quotidianamente, il ministero alla Salute ha messo in piedi il sistema di risposta al rischio coronavirus. Per ora il nuovo micro organismo non è arrivato, se lo farà si spera in questo modo di tenerlo sotto controllo. Soprattutto di evitare i temutissimi casi secondari, cioè i contagi di persone che sono state a contatto qui in Italia con malati arrivati dalla Cina. Quelli sono il primo vero passo di un'epidemia.

## Da dove ci si aspettano i casi

Il ministero valuta due possibilità. L'arrivo di persone malate in aereo o la scoperta, da parte di chi è rientrato dalla Cina da alcuni giorni ma da meno di due settimane (tempo stimato per l'incubazione), di sintomi preoccupanti. Per la prima evenienza Roberto Speranza e i suoi tecnici hanno appena previsto un aumento dell'attenzione. Visto che in Italia non arrivano più voli da Wuhan per il blocco della città (erano tre alla settimana e atterravano a Fiumicino), si faranno controlli sui passeggeri di tutti gli aerei che giungono dalla Cina, allo scalo di Roma oppure a Malpensa. La task force ha così deciso di aumentare il numero degli operatori sanitari presenti nei

due aeroporti. Da oggi la temperatura dei viaggiatori sarà presa direttamente a bordo dell'aereo. A tutti coloro che non hanno febbre verrà fatto scrivere dove sono diretti e quale tragitto intendono fare. Chi invece dovesse avere sintomi a casa, una volta rientrato, dovrà rivolgersi al medico di famiglia oppure al servizio di emergenza, il 118. Meglio non andare al pronto soccorso, dove si potrebbero contagiare altre persone, ma aspettare un trasporto sanitario protetto su un'ambulanza. Da oggi per dare informazioni a chi ha sintomi ed è stato in Cina, sarà attivato il numero del ministero 1500.

## La rete di ospedali e laboratori

L'Italia, anche grazie ai fondi che a suo tempo vennero stanziati per la cura dell'Aids, ha molti reparti di malattie infettive, praticamente uno ogni provincia medio grande. Sono queste le strutture deputate ad accogliere i casi sospetti, in attesa che i laboratori autorizzati dalle varie regioni a ricercare il coronavirus eseguano l'esame. Quasi ovunque il test diagnostico è già disponibile perché la Cina ha fornito subito il codice genetico del nuovo virus. È prevista una seconda conferma del caso, da parte dello Spallanzani di Roma. L'ospedale di riferimento per chi atterra a Fiumicino è proprio lo Spallanzani, per chi arriva a Malpensa è il Sacco di Milano.

## La definizione di caso sospetto

Il ministero alla Salute indica una serie di caratteristiche da valutare per stabilire se ci si trova di fronte a un caso sospetto. La prima riguarda le persone che hanno una infezione respiratoria acuta, grave o meno, con febbre e tosse. Non deve esserci, nel caso quel malato sia in ospedale, una causa nota che spieghi pie-

namente la patologia. Poi è fondamentale che quella persona sia stata a Wuhan nelle ultime due settimane, oppure che abbia avuto in cura, se si tratta di un operatore sanitario, malati con infezioni respiratorie acute. Altre persone da seguire con attenzione sono coloro che, sia per motivi sanitari che di parentela o amicizia, hanno avuto contatti con malati di coronavirus o con persone rientrate da poco da Wuhan.

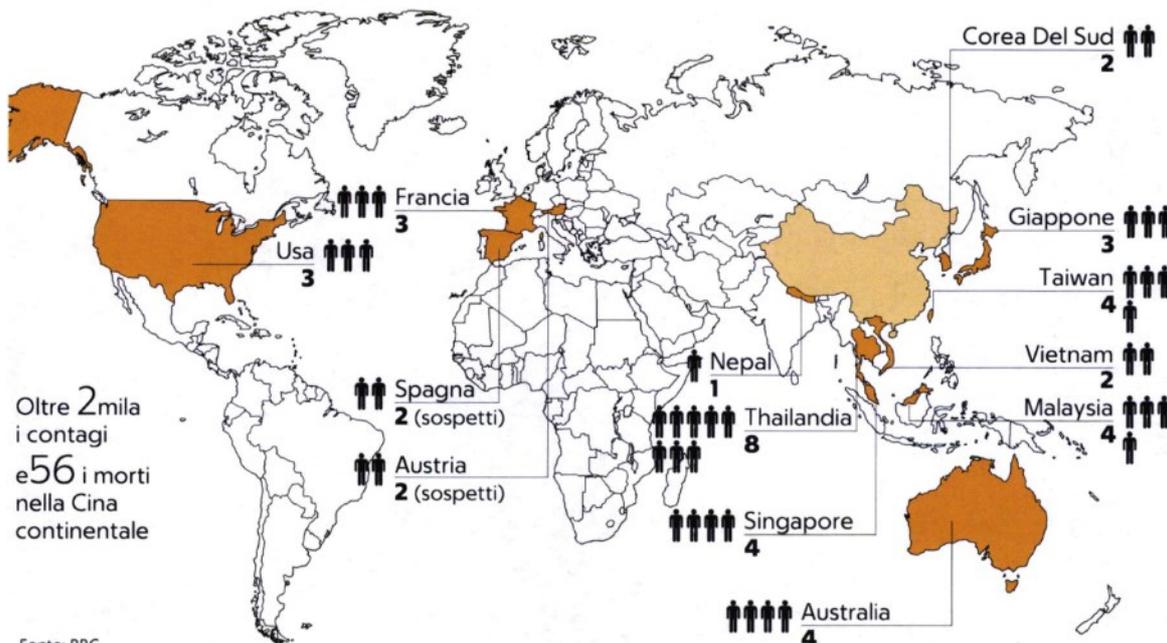
## Come si seguono i pazienti

I casi sospetti, è scritto in una delle circolari, devono essere visitati in un'area separata e messi in isolamento nel reparto di malattie infettive «possibilmente in una stanza singola, facendo loro indossare una mascherina chirurgica, se riescono a tollerarla». Il numero di operatori, familiari e visitatori per ogni sospetto deve essere ridotto e essere registrato. «Il personale sanitario che accudisce tali casi dovrebbe, ove possibile, essere dedicato esclusivamente a questi pazienti per ridurre il rischio di trasmissione». Gli operatori devono prendere tutte le precauzioni necessarie per prevenire la trasmissione per via aerea o per contatto. «In particolare, dovrebbe indossare: mascherina e protezione facciale, camice impermeabile a maniche lunghe non sterile e guanti». Sul paziente vanno usati strumenti monouso e strumentazioni portatili (ad esempio per fare le lastre) «in modo da evitare di muovere il paziente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I casi di contagio nel mondo



Oltre 2 mila i contagi e 56 i morti nella Cina continentale

Fonte: BBC

**Domande & risposte**  
**Primi sintomi?**  
**La tosse e la febbre**

● **Perché si chiama coronavirus?**

«Sotto questa definizione ricade una famiglia di virus che quando vengono osservati al microscopio elettronico hanno una sorta di coroncina intorno», spiega Giovanni Rezza, capo delle malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità. «Si tratta di proteine di superficie che assumono quella forma». Sono coronavirus anche la Sars e la Mers ed appartengono alla stessa famiglia anche agenti patogeni che provocano nell'uomo semplici raffreddori. Il ceppo diffuso dalla città di Wuhan non era noto prima ed è stato chiamato 2019-nCoV, che sta per "Nuovo Coronavirus".

● **Come avviene il contagio**

Da quando c'è stato il passaggio dall'animale all'uomo, «avviene da persona a persona tramite goccioline di saliva. Non c'è alcun rischio di trasmissione di tipo alimentare», sottolinea sempre Rezza.

● **Quali sono i sintomi?**

«Sfortunatamente si tratta di manifestazioni simili a quelle di

altre patologie», dice Rezza. «Tra queste ad esempio ci sono la tosse secca, che è comune a vari tipi di polmoniti ma anche all'influenza, la febbre, e il malessere generale. Nei casi più gravi possono esserci difficoltà respiratorie. Bisogna però ricordare che a preoccuparsi devono essere coloro che rientrano dalle zone colpite o che sono stati a contatto con quelle persone».

● **Possono esserci persone infette senza sintomi?**

«Sì, come avviene per ogni malattia infettiva. Queste però hanno una bassa possibilità di trasmettere l'infezione, come ha sottolineato l'Ecdc, il centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie. Perché se non hai tosse è non starnutisci emetti meno saliva, potresti quindi avere una carica virale più bassa. Non si può escludere che la possibilità di contagio ci sia ma non è automatico che tutti coloro che non hanno sintomi trasmettano».

● **Quali sono le cure?**

«Non esistono farmaci specifici, di solito si usano medicinali che tengono sotto controllo i sintomi», spiega sempre il dirigente dell'Istituto. «Nei casi più gravi può essere necessaria la terapia intensiva».

— Michele Bocci

**AL VIA DA SABATO**

## IL BIOTESTAMENTO TROVA LA BANCA DATI NAZIONALE

di **Angelo Busani** e **Valentina Maglione**

**P**arte sabato la banca dati nazionale dei biotestamenti. Lo prevede il decreto, firmato dal ministro della Salute Roberto Speranza e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 17 gennaio.

Si tratta di un atteso tassello, che rende pienamente operativa la legge varata due anni fa e in vigore dal 31 gennaio 2018. Nella banca dati, infatti, confluiranno i testamenti biologici (o disposizioni anticipate di trattamento, Dat) con le scelte sul fine vita, che saranno così facilmente consultabili da chi ne ha diritto: i disponenti e i

loro fiduciari e i medici, a cui saranno utili quando i pazienti (e i loro fiduciari) non sono in grado di autodeterminarsi.

Così, i soggetti presso cui verranno depositate le Dat - notai, Comuni, Regioni e uffici consolari italiani all'estero - dovranno trasmetterle alla banca dati. E nel database dovranno confluire anche i biotestamenti già depositati nei mesi scorsi: entro il 1° aprile devono essere comunicati al ministero i nomi dei disponenti ed entro il 30 luglio va trasmessa copia delle Dat.

— a pagina 24

### Giustizia e salute Biotestamenti: sabato debutta la banca dati nazionale

Angelo Busani — a pag. 24

# Al debutto la banca dati dei biotestamenti che raccoglie le decisioni sul «fine vita»

#### DIRITTI CIVILI

Da sabato i medici potranno accedere e consultare le «Dat» dei loro pazienti

Entro il 1° aprile vanno comunicati i nomi di chi le ha già redatte

**Angelo Busani**  
**Valentina Maglione**

Al via la banca dati nazionale dei "biotestamenti". Da sabato 1° febbraio sarà infatti in vigore il regolamento del ministero della Salute che disciplina il database nazionale destinato a raccogliere le Dat (Disposizioni anticipate di trattamento), previsto dal decreto 168 del 10 dicembre 2019, firmato dal ministro della Salute, Roberto Speranza e pubblicato nella

Gazzetta Ufficiale 13 del 17 gennaio.

Nella banca dati confluiranno tutti i biotestamenti che saranno depositati dopo il 1° febbraio presso i notai, gli uffici dello stato civile dei Comuni, le Regioni che ne hanno regolamentato la raccolta e i consolari italiani all'estero. L'obiettivo è rendere le Dat facilmente accessibili ai medici, al disponente che le ha rese e al suo fiduciario. Il regolamento detta anche i termini per comunicare alla banca dati le Dat che sono già state espresse nei mesi scorsi. Ma andiamo con ordine.

#### Il biotestamento

Le Dat (testamento biologico o biotestamento) sono state introdotte nel nostro ordinamento dall'articolo 4 della legge 219/2017: ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere (detta "il disponente"), in previsione di un'eventuale futura incapacità di autodetermi-

narsi e dopo avere acquisito adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle sue scelte, può, attraverso le Dat, esprimere le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari e manifestare il proprio consenso (o il proprio rifiuto) rispetto ad accertamenti diagnostici o scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari.

Il disponente può nominare, nelle Dat, una persona di fiducia (il "fiduciario"), maggiorenne e capace di inten-



dere e di volere, che ne faccia le veci e lo rappresenti nelle relazioni con il medico e con le strutture sanitarie. L'accettazione della nomina da parte del fiduciario avviene con la sottoscrizione delle Dat o con atto successivo, che è allegato alle Dat.

Le Dat (che sono esenti dall'obbligo di registrazione, dall'imposta di bollo e da qualsiasi altro tributo, imposta, diritto e tassa) devono essere redatte, alternativamente:

- per mezzo di un notaio, con atto pubblico o per scrittura privata autenticata, o tramite gli uffici consolari all'estero, nell'esercizio delle funzioni notarili;
- con scrittura privata consegnata personalmente dal disponente presso l'ufficio dello stato civile del suo Comune di residenza (che provvede all'annotazione in apposito registro, se istituito); o mediante consegna alla struttura sanitaria nelle Regioni che adottano modalità telematiche di gestione della cartella clinica o il fascicolo sanitario elettronico o altre modalità informatiche di gestione dei dati del singolo iscritto al Servizio sanitario nazionale;
- con videoregistrazione (o altro dispositivo che consenta alla persona disabile

di comunicare) se le condizioni fisiche del paziente non gli consentono di dettare le Dat con atto notarile o conscrittura privata.

#### La banca dati

Obiettivo della banca dati nazionale delle Dat è, dunque, quello di raccogliere copia delle disposizioni anticipate di trattamento e di garantirne il tempestivo aggiornamento in caso di rinnovo, modifica o revoca. In questo modo, la banca dati può assicurare il pieno accesso alle Dat:

- al medico che ha in cura il paziente, quando quest'ultimo si trovi in una situazione di incapacità di autodeterminarsi;
- al disponente;
- e al suo fiduciario.

Per effetto del nuovo regolamento che disciplina la banca dati nazionale, i notai, i Comuni e le Regioni devono trasmettere copia delle Dat che saranno depositate da sabato 1° febbraio mediante un modulo elettronico che deve contenere i dati anagrafici e di contatto del disponente e del fiduciario e l'attestazione del consenso del disponente alla raccolta delle Dat nella banca dati. Se il disponente deciderà di non dare

questo consenso, alla banca dati deve essere comunicato il luogo dove il biotestamento è reperibile.

La banca dati radunerà anche le informazioni sulle Dat espresse prima del 1° febbraio. Notai, Comuni e Regioni sono infatti chiamati a trasmettere al ministero della Salute entro il 1° aprile (60 giorni dal 1° febbraio), affinché venga inserito nella banca dati, un elenco nominativo delle persone che hanno espresso dichiarazioni anticipate di trattamento prima della realizzazione della banca dati: un meccanismo che permetterà di avere rapidamente evidenza nella banca dati nazionale delle persone che hanno espresso le Dat e consentirà - nell'attesa che vengano acquisite - di sapere dove reperirle.

Poi, entro il 30 luglio (180 giorni dal 1° febbraio), notai, Comuni e Regioni devono inviare al ministero della Salute le copie delle Dat finora ricevute. In questo caso - fanno sapere dal ministero - non serve avere l'attestazione del consenso del disponente all'invio del biotestamento alla banca dati, ma è sufficiente che non abbia espresso una volontà contraria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PUNTI CHIAVE

### COS'È LA BANCA DELLE DAT

La banca dati nazionale delle Dat **raccolge la copia delle disposizioni anticipate di trattamento**, la copia della nomina dell'eventuale fiduciario nonché la copia dell'accettazione o della rinuncia di questi o della successiva revoca da parte del disponente. Inoltre, la banca dati **consente l'accesso ai dati da parte del medico** che ha in cura il paziente, quando per questi sussista una situazione di incapacità di autodeterminarsi; e consente l'accesso ai dati raccolti da parte del fiduciario, finché questi conservi l'incarico

### LA REVOCA DELLE DAT

Le Dat sono in ogni momento rinnovabili, modificabili e revocabili, utilizzando le medesime forme prescritte per la loro redazione. **Anche le modifica e la revoca delle Dat è destinata a essere registrata nella banca dati nazionale.** Nei casi in cui ragioni di emergenza e urgenza impediscano di procedere alla revoca delle Dat con le forme predette, queste possono essere revocate con dichiarazione verbale raccolta o videoregistrata da un medico, con l'assistenza di due testimoni

### I POTERI DEL MEDICO

Il medico è tenuto al rispetto delle Dat, ma può disattenderle, in tutto o in parte, in accordo con il fiduciario, qualora esse appaiano **palesamente incongrue o non corrispondenti alla condizione clinica attuale del paziente** o sussistano terapie non prevedibili all'atto della sottoscrizione delle Dat, capaci di offrire concrete possibilità di miglioramento delle condizioni di vita. Nel caso di conflitto tra il fiduciario e il medico, si ricorre al **giudice tutelare**

**LE DAT NEI COMUNI**

L'associazione Luca Coscioni (che ha interpellato 106 Comuni sopra i 60mila abitanti, ricevendo risposte da 73 Comuni) riferisce di aver ricevuto notizia del **deposito di oltre 37mila Dat**. Proiettando i dati con riguardo all'intero territorio nazionale e constatando che nei primi tre mesi del 2019 vi sarebbe stato un incremento del 23%, **si stimano** (con riferimento al mese di ottobre del 2019) in **170mila le Dat** che sarebbero state depositate presso i Comuni

**I CITTADINI INTERESSATI**

Secondo l'associazione Vidas, **solo 3 persone su 10 si sono poste, in Italia, il problema di pianificare il proprio fine vita** e appena lo 0,7% della popolazione ha redatto le Dat. In Lombardia il dato sale al 3 per cento. Le più sensibili al tema sono le **donne, non credenti, di età compresa fra i 26 e i 40 anni**. Solo il 19% dei 1.602 cittadini intervistati dichiara di essere ben informato mentre il 28% non ne ha mai sentito parlare. Gli italiani conoscono comunque l'esistenza di una legge sulle Dat (72% degli intervistati)

**IL REGIME TRANSITORIO**

Nella banca dati confluiranno anche le **Dat già espresse nei mesi scorsi**. I soggetti a cui sono state presentate (Comuni, Regioni, notai e capi degli uffici consolari all'estero) hanno tempo fino al **1° aprile** (60 giorni da sabato 1° febbraio, data di entrata in vigore del regolamento) per trasmettere al ministero della Salute l'**elenco nominativo delle persone che hanno espresso le Dat** e fino al **30 luglio** (180 giorni dal 1° febbraio) per inviare le **copie delle Dat**

## EMERGENZA CORONAVIRUS

Cina, la censura fa flop  
"Milioni via da Wuhan"CECILIA ATTANASIO GHEZZI  
PECHINO

«Cinque milioni di residenti hanno lasciato Wuhan prima che scattassero le misure di sicurezza». Così Zhou Xianwang, sindaco della megalopoli in quarantena, annuncia che la situazione è più grave del previsto. E ancora una riunione d'urgenza del Comitato permanente del Politburo eccezionalmente trasmessa in tv. ARCOVIO, RADICIONI E TORTELLO - PP. 10-11

Le autorità hanno aspettato oltre un mese prima di mettere in campo le misure anti-contagio

# La propaganda di Pechino fa flop

## La paura più forte della censura di Xi

La tv di Stato parla di situazione sotto controllo, ma il web racconta un'altra realtà

## RETROSCENA

CECILIA ATTANASIO GHEZZI  
PECHINO

«Cinque milioni di residenti hanno lasciato Wuhan prima che scattassero le misure di sicurezza». Così Zhou Xianwang, sindaco della megalopoli in quarantena, annuncia indossando una mascherina che la situazione è più grave del previsto. E ancora una riunione d'urgenza del Comitato permanente del Politburo, il gotha a sette seggi del Partito comunista cinese, eccezionalmente trasmessa in tv. E poi la costituzione di un gruppo di lavoro sotto la diretta guida del premier Li Keqiang per far fronte a quello che appena una settimana fa era considerato un problema medico locale. Non stupisce che la popolazione non si fidi del governo.

Le prime notizie di polmonite virale a Wuhan risalgono all'8 dicembre, ma le autorità

non ne hanno dato notizia fino al 31 dello stesso mese ed è solo dal 20 gennaio, quando ne ha parlato pubblicamente il presidente Xi Jinping, che si sono cominciate a prendere misure necessarie. Il quotidiano locale, «Wuhan Wanbao» una tiratura di 850 mila copie, ha riportato la notizia in prima pagina solo dopo le sue parole, mentre fino a un paio di giorni prima titolava su un banchetto per 40 mila famiglie con cui la città aveva battuto un record: servire il maggior numero di persone durante un singolo evento. D'altronde dal 7 al 17 gennaio la città ospitava il Congresso annuale delle più alte autorità municipali e regionali, tutto doveva filare liscio.

Le prime persone che hanno condiviso sui social informazioni sulla polmonite virale sono state fermate dalla polizia con l'accusa di «diffondere dicerie», ai medici è stato proibito parlare con amici e parenti e agli ospedali è stato imposto l'obiettivo di «nessun contagio tra il personale». Il virus però non ha obbedito. Ancora il 10 gennaio l'esperto di malattie respiratorie scelto dal governo Wang Guangfa, aveva dichiarato alla televisione di Stato che la situazione era «sotto controllo», ma appe-

na undici giorni dopo era costretto ad ammettere di essersi ammalato di quella stessa malattia. Dal giorno successivo nessuno avrebbe più potuto lasciare la città.

Ma nell'era del web 2.0 l'informazione trova sempre altri canali. Così mentre la tv di Stato santifica la figura di Liang Wudong, medico in pensione richiamato per affrontare l'emergenza e deceduto «sul campo», i social mostrano la folla in attesa di essere esaminata, persone riverse nelle corsie di ospedale, sfoghi del personale ospedaliero che non si ferma da giorni e che è costretto a indossare cateteri perché non può perdere tempo nemmeno per andare al bagno. Se i media ufficiali informano che verranno costruiti due ospedali da oltre mille posti l'uno in una manciata di giorni, online si moltiplicano le denunce di cittadini che non hanno fatto in tempo a raggiungere i presidi medici o a comprare il necessario prima che i negozi esaurissero le scorte e i trasporti fossero sospesi.

Contemporaneamente si

moltiplicano i casi di denunce di chi ha assistito alla morte di un familiare per infezione polmonare senza che questi fosse trattato secondo il protocollo e che il suo caso entrasse nelle statistiche dell'epidemia. Certo, non sono informazioni verificabili, ma nemmeno quelle ufficiali lo sono. Così molti si sono convinti che la diffusione del coronavirus sia molto più capillare di quanto finora certificato. D'altronde è stato identificato ad Hong Kong e in altri Paesi prima che Pechino ne ammettesse la presenza fuori dalla regione di Wuhan. Può esistere un virus che colpisce i territori più lontani dal suo focolaio prima di quelli vicini? L'ironia della rete non perdona. Si tratta, evidentemente, di un «virus patriottico». —

RIPRODUZIONE RISERVATA



# Panico a Wuhan, il sindaco: "Prima della quarantena fuggite milioni di persone"

Il virus ha fatto finora 56 vittime. Il ministro: "Più contagioso della Sars" In Vietnam infetto mai stato in Cina. L'Italia studia piano di evacuazione

**Il ministero: "Incubazione di 14 giorni, contagio anche tra chi non ha sintomi"**

**LETIZIA TORTELLO**

«Più rapido della Sars a diffondersi, anche se meno potente». Il ministro della Sanità cinese, Ma Xiaowei, e i suoi uomini del Centro per la prevenzione delle malattie infettive non nascondono al mondo che il 2019-nCoV, il nuovo coronavirus partito da Wuhan e arrivato a infettare tutto il mondo, è molto più contagioso di quanto pensassero all'inizio. «Non abbiamo ancora identificato la fonte dell'infezione e non abbiamo chiaro il rischio di mutazioni e il modo in cui si diffonde la malattia», ha dichiarato il ministro Ma. Il fenomeno più preoccupante è che il virus ha un periodo di incubazione che può durare fino a 14 giorni, e può «trasmettersi tra persone che non hanno ancora manifestato nessun sintomo».

Il 2019-nCoV ha già causato 56 vittime nel Paese asiatico, 1985 contagiati, secondo i dati ufficiali. Il sindaco di Wuhan ammette un dato che ha dell'incredibile: 5 milioni di persone avrebbero lasciato la megalopoli prima che scattassero le misure di sicurezza. Sarebbero tutti potenziali portatori di infezione. Inoltre, il microrganismo è difficile da tracciare, perché si diffonde prima che i pazienti si siano accorti di averlo contratto. Così, ieri, l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) ha registrato un nuovo caso, quello di un cittadino vietnamita risultato infetto, ma senza aver mai

messo piede in Cina: era stato contagiato da un parente, tornato dal Paese del Dragone. Gli scienziati leggono questa notizia come un fattore indicativo della pericolosità e della rapidità del virus. Nonostante i medici cinesi provino a lanciare segnali rassicuranti: «Abbiamo isolato il primo ceppo - dice il medico di Pechino Xu Wenbo -, l'obiettivo è identificare gli agenti patogeni e studiare un vaccino».

## Le misure di sicurezza

La megalopoli di Wuhan (11 milioni di abitanti), fabbrica del 2019-nCoV, è isolata. Ma il gigante asiatico alza le misure di sicurezza: Pechino ha vietato il commercio di animali selvatici. Il governo ha imposto l'obbligo di mascherine in pubblico a due province, Guangdong (100 milioni di abitanti) e Jiangxi (45 milioni), e tre città, Nanchino (8,3 milioni), Ma'anshan (nello Anhui, 2 milioni) e Xinyang (nello Henan, 1,2 milioni). Le ferrovie cinesi hanno disposto controlli della temperatura corporea dei passeggeri in 387 stazioni e chiuso 72 linee. Shanghai ha sospeso gli autobus a lunga percorrenza. Chiuse per precauzione anche molte sale cinematografiche del Paese, mentre Pechino tiene a precisare che manterrà «i collegamenti con il resto del mondo», ma asili, scuole e università «ritarderanno la riapertura a dopo il Capodanno», cioè oltre il 30 gennaio, la data resta ancora incerta. L'aeroporto della capitale è un deserto surreale, mentre i passeggeri sui treni sono calati del quaranta per cento negli ultimi giorni, e sono stati solo 2,6 milioni. Anche Hong Kong è in allarme. Segue le misure di sicurezza della Cina: stop a Disneyland e all'Ocean Park, attrazioni turisti-

che da 100 mila visitatori al giorno durante questo periodo di vacanza, scuole riaperte solo il 17 febbraio. Da ieri è inaccessibile anche il monumento più noto del Tibet, il Palazzo del Potala, per i timori dell'epidemia. L'ultima vittima non umana del virus sono, poi, i Giochi Nazionali d'Inverno 2020: la competizione sportiva doveva svolgersi a febbraio in Mongolia interna, sarebbe stata una sorta di prova generale delle Olimpiadi invernali di Pechino 2022, ma per ora è sospesa.

## L'evacuazione degli stranieri

Nell'emergenza, molti Stati stanno organizzando l'evacuazione dei propri cittadini. Oltre a Stati Uniti, Giappone, Francia e Russia, anche il nostro Paese sta valutando come portare via gli italiani rimasti bloccati a Wuhan. «Sono allo studio varie opzioni», spiega l'Unità di crisi della Farnesina: si prevedono «spostamenti via terra» verso altre città cinesi, o con un volo charter, opzione più complicata, se si considera che questi passeggeri dovrebbero essere tenuti in quarantena per 14 giorni e che il virus non si manifesta se è in incubazione. Parigi organizza dei charter diretti. Oggi gli americani partiranno alla volta di San Francisco.

A ieri, erano 45 le persone infette fuori dalla Cina, tra Hong Kong, Macao, Thailandia, Australia, Malesia, Singapore, Francia, Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Usa (i casi qui sono arrivati a cinque), Nepal e il Vietnam. Rientrati gli allarmi a Vienna e in Italia.

Il coronavirus, dunque, non è ancora classificato grave come la Sars tra il 2002 e il 2003 (fece 774 morti), ma sta generando una psicosi drammatica nel con-

tinente asiatico. Due ospedali sono in costruzione a Wuhan (dove le cliniche sono 24), 1600 medici volontari in arrivo dalla capitale per aiutare i colleghi. Anche l'esercito è stato mobilitato. Il sindaco di Wuhan parla di «1000 contagiati in più di quanto abbiamo dichiarato». Secondo l'agenzia di stampa Bloomberg, i cinesi stanno somministrando i farmaci dell'Hiv per curare la polmonite causata dal 2019-nCoV. E a Hong Kong è scattata la protesta contro le autorità: alcuni cittadini hanno dato alle fiamme una struttura pubblica, un grattacielo, che l'amministrazione voleva utilizzare per isolare gli infetti. Scene apocalittiche. Per ora non s'intravede la fine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

Milioni di persone sarebbero scappate da Wuhan prima della chiusura

1985

I contagiati secondo i dati ufficiali del governo cinese, oltre 2000 gli infetti nel mondo



Il governo vieta il commercio (anche online) di selvaggina: "Forse è responsabile della malattia" Ma per il Dragone il consumo di animali esotici è un rito antico: c'è chi crede abbiano poteri curativi

# Dai pipistrelli a serpenti e tassi I cibi della tradizione nel mirino

## IL CASO

FRANCESCO RADICIONI  
PECHINO

**F**ino a quando l'epidemia da coronavirus non sarà passata, la Cina ha messo al bando in tutto il Paese la vendita di animali selvatici nei mercati, nei ristoranti e sulle piattaforme di e-commerce. Mentre la Commissione per la Salute Nazionale ha confermato che la diffusione del nuovo coronavirus si sta rafforzando e che il numero delle infezioni potrebbe continuare a salire, il governo di Pechino ha ieri annunciato lo stop all'allevamento, al trasporto e alla vendita di tutte le specie di animali selvatici. La mossa delle autorità della Repubblica Popolare arriva mentre gli specialisti sono convinti che l'epidemia - che ha già contagiato oltre 2000 persone in tutto il mondo e ucciso almeno 56 pazienti in Cina - abbia avuto origine in un mercato di Wuhan specializzato in prodotti ittici, ma dove venivano venduti anche animali esotici: serpenti, tartarughe, alcuni tipo di roditori, fagiani e tassi. Appena l'epidemia da coronavirus ha iniziato a diffondersi, il mercato di Wuhan è stato chiuso e anche altre province della Repubblica Popolare hanno aumentato le restrizioni, anche se su Taobao - il principale portale di e-commerce in Cina - era ancora possibile trovare specie insolite.

Non è la prima volta che animali selvatici vengono collegati alla diffusione di malattie: gli

esperti hanno trovato legami tra i pipistrelli e l'epidemia di ebola, mentre il contagio all'uomo della Mers è avvenuto attraverso i cammelli. Già all'inizio degli Anni 2000, durante la crisi della Sars, gli esperti avevano puntato il dito su un mercato della provincia del Guangdong con animali selvatici. Durante l'epidemia di polmonite atipica di diciassette anni fa, gli scienziati pensarono che a trasmettere il virus dai pipistrelli all'uomo fosse il musang: carnivoro simile a un gatto tipico del Sud-est asiatico, considerato prelibatezza al Sud del Paese.

Il consumo di specie insolite ha una lunga tradizione in Cina: la carne di questo tipo di animali ha rappresentato un'importante fonte di proteine in anni in cui il Paese era periodicamente colpito da carestie. Ancora oggi sono radicate molte superstizioni sui presunti benefici per la salute collegati all'uso medico o gastronomico di animali esotici. Il consumo di specie «qiqiguaigui» è però in calo soprattutto tra le generazioni più giovani. Secondo un sondaggio del 2006 della WildAid di San Francisco e della China Wildlife Conservation Association, circa il 70% degli intervistati non aveva mangiato neanche una volta nell'anno precedente animali selvatici, contro il 51% del 1999. Ma mentre la diffusione dell'influenza da nuovo corona virus è in cima ai temi più discussi sui social della Repubblica Popolare, sono tornate prepotenti le critiche - con decine di milioni di visualizzazioni -

contro una tradizione associata all'ostentazione di ricchezza. «Mangiare animali selvatici non aiuta l'impotenza e non ha poteri curativi», ha scritto su Weibo la presentatrice televisiva Jin Sichen. «L'unico risultato del mangiare selvaggina sono le malattie», si ammoniva sui social.

Giorni fa un gruppo di diciannove ricercatori della Accademia Cinese delle Scienze aveva lanciato un appello per un bando sul consumo di animali selvatici come causa di pericolo per la salute pubblica. «Vietare il consumo di animali non è importante solo per la conservazione dell'ambiente - si scriveva -, anche per la salute pubblica». In Cina è vietato il traffico di alcune specie protette - spesso i media della Repubblica Popolare danno notizie di sequestri ai confini con il Sud-est asiatico - ma la legge consente di allevare 54 differenti specie di mammiferi, uccelli, insetti e rettili. Non è però raro che animali catturati in natura siano inviati negli allevamenti per ottenere la certificazione. Lo scorso settembre le autorità mediche di Wuhan avevano fatto un'ispezione del mercato, senza però trovare alcuna violazione. —

RIPRODUZIONE RISERVATA



## INTERVISTA

GIOVANNI MAGA  
ISTITUTO GENETICA MOLECOLARE

### “L'isolamento è l'unico modo per fermare la diffusione”

VALENTINA ARCOVIO  
ROMA

«L'isolamento tempestivo delle persone infette è al momento l'unico modo per evitare di dare origine a una catena di trasmissione». A parlare è Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di Genetica Molecolare del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pavia.

**Quali sono le implicazioni del primo caso di trasmissione secondaria del nuovo coronavirus fuori dalla Cina, quello registrato in Vietnam?**

«È avvenuto all'interno di un nucleo familiare. Questo quindi ci dice due cose. La prima: è possibile che una volta importato possa dare origine ad una catena di trasmissione se la persona infetta non viene posta subito in isolamento. L'altra cosa è che questo caso sembra confermare che il contagio richiede una convivenza stretta o comunque una vicinanza con la persona infetta».

**Dobbiamo temere l'eventualità che il coronavirus muti e diventi più pericoloso?**

«Al momento non ci sono evidenze di mutazione, ma i coronavirus sono agenti virali in grado di mutare e non si può escludere che possa emergere

un ceppo più infettivo. Ma è anche possibile che emerga un ceppo più facilmente trasmissibile ma meno patogeno».

**Considerati i tempi ha senso impegnarsi per lo sviluppo di un vaccino?**

«Esiste in teoria la capacità tecnologica di averlo in tempi brevi, circa 6-8 mesi, ma bisogna ovviamente tenere conto di eventuali imprevisti. Difficile che sia pronto prima dell'autunno. Tuttavia il virus potrebbe non scomparire come ha fatto quello della Sars e rimanere in circolazione. Un vaccino sarebbe fondamentale per prevenire altre epidemie».

**Bastano le misure di sicurezza prese in Europa e in Italia?**

«Al momento in Europa il rischio di avere focolai epidemici è basso. Però può non essere facile identificare una persona come infetta, se quando viene valutata è ancora nel periodo di incubazione, che oggi si stima possa arrivare fino a 14 giorni. Quindi, da noi non c'è al momento un'emergenza ma l'attenzione deve rimanere alta. Per fortuna in Italia abbiamo protocolli di sicurezza avanzati e una rete di sorveglianza efficiente». —

• RIPRODUZIONE RISERVATA



## ARRUOLATI MEDICI

## Controlli sugli aerei a Fiumicino e Malpensa

ROMA. Controlli medici a bordo di tutti gli aerei provenienti dalla Cina negli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Malpensa, riunioni quotidiane della task force di esperti istituita dal ministero della Salute, coordinamento con le Regioni e potenziamento del numero verde 1500 a partire da domani: così l'Italia si è organizzata per prevenire l'eventuale ingresso in Italia di persone colpite dal coronavirus 2019-nCoV. Le nuove misure scattate ieri negli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Malpensa consistono nel «controllo della temperatura dei passeggeri a bordo degli aerei provenienti dalla Cina», dice il segretario generale del ministero della Salute, Giuseppe Ruocco. Per svolgere questi controlli sono state arruolate una trentina di

fermieri. «Stiamo garantendo personale fisso 24 ore su 24 e a regime, nell'arco di qualche giorno, sono previsti 16 medici e altrettanti infermieri a Fiumicino e 14 medici e altrettanti infermieri a Malpensa, che saranno organizzati in turni», dice ancora Ruocco. «Si tratta di una misura precauzionale – ha precisato – in quanto al momento in Italia non ci sono casi». Come ha precisato anche una nota del ministero, «le ulteriori verifiche fatte dalle autorità competenti sui casi segnalati si sono tutte rilevate negative». Da questa mattina, infine, è in programma il potenziamento del numero di emergenza 1500 con medici, psicologi e personale che parla il cinese: a loro potranno rivolgersi i cittadini che avessero un sospetto di infezione causata dal nuovo virus. —



# «Scuole devastate, paghino tutti»

Indagini in corso per individuare i responsabili, ma intanto i presidi chiedono ai genitori di rifondere i danni **Casini** A pagina 2

## Danni alle scuole, «paghino i genitori di tutti»

I presidi scrivono alle famiglie: «Alcune non sanno che i figli hanno occupato». La protesta di mamme e papà. Al Pacinotti gli studenti ripuliscono

**Sono** i giorni di pulizie, conta dei danni, ma anche di tante domande. Scuole occupate, chi pagherà, adesso? Al **Pacinotti**, un filmato di oltre 10 minuti fatto dai professori testimonia quello che è accaduto: balaustra di legno, che caratterizza l'istituto di via Croce, rotta in due punti, macchinette spaccate, vasi rovesciati, armadi gettati dalla finestra. E così è stata inviata una lettera alle famiglie in cui si annuncia che i costi dei danni «saranno ripartiti fra tutti». Una notizia che ha scatenato molte reazioni e anche polemiche sui social. «E' stata scritta anche su input di tanti docenti: sia perché non sarà facile individuare i responsabili, sia perché alcuni genitori – spiega la preside Gabriella Giuliani – non sapevano neppure che i figli fossero dentro. Quindi abbiamo voluto prima di tutto informarli. E' chiaro che non ci sarà l'obbligatorietà». Proseguono le indagini: i giovani organizzatori della protesta si dissociano e assicurano che «sono stati esterni». Le denunce, intanto, sono state trasmesse in Procura. Non ci sono immagini della videosorveglianza: «il sistema era stato manomesso durante l'occupazione dello scorso anno e non ripristinato perché i collegamenti nuovi sarebbero costati di più che rifare l'impianto», ma ci sarebbero video girati con i cellulari, così come oggetti personali che sarebbero stati rinvenuti all'interno delle aule. «Penseremo poi alle sanzioni da prendere». Qualcuno ha suggerito lo stop delle gite. Ieri mattina, sono stati convocati i rappresentanti di genitori e studenti per un sopralluogo.

«E in molti sono poi rimasti spontaneamente a pulire». «Domattina (oggi) – afferma il dirigente scolastico dell'**Itis-Fascetti** Fortunato Nardelli – ci ritroveremo nelle strutture per fare il quadro della situazione e cercare di riavviare l'attività martedì. Anche noi abbiamo pensato di ripartire le spese. Ma speriamo di individuare gli autori. Le telecamere, da noi, funzionano». Al **Carducci**, «sabato, con i collaboratori scolastici, abbiamo finito di sistemare e pulire, ci avevano già pensato i ragazzi – racconta la preside Sandra Capparelli – Domani (oggi per chi legge, ndr) riprenderà l'attività e avrò modo di finire di controllare tutto. Resta qualche graffito di troppo, vedremo come sistemarlo. Sono solidale con i colleghi degli istituti dove i danni sono stati elevati. Ci sono tanti modi per vantare diritti ed esprimere malessere». Al **Santoni** (la sede al Marchesi è rimasta occupata anche ieri), danni e un pc sparito. Sono in corso le pulizie. Sui social ci si chiede se non si potesse evitare tutto questo e perché non ci siano stati sgomberi. «Erano state bloccate persino le uscite di sicurezza», osserva un prof. Al tema, delicato per la presenza di minori, è stato anche dedicato anche un comitato in Prefettura.

**antonia casini**



Un'immagine dei danni al Fascetti (foto di Valtriani). Ieri Genitori e studenti hanno ripulito il Carducci



# Pisa ricorda le vittime dell'Olocausto

Alle 9 con la visita alla Sinagoga. A Cascina intanto è polemica per il discorso negato al presidente dell'Anpi

PISA

**Programma** intenso oggi a Pisa e in provincia, per la commemorazione delle vittime dell'Olocausto. Si parte alle 9 con la visita guidata per le scuole alla Sinagoga di via Palestro, a cura di CoopCulture (dalle 9 alle 11). A seguire, in Questura (ore 10), il prefetto Giuseppe Castaldo e il questore Paolo Rossi depongono una corona di alloro alla targa per Angelo Fiore, Giusto tra le Nazioni e già questore di Pisa. Alla Stazione Leopolda (ore 10.30) prevista la celebrazione ufficiale con il sindaco Michele Conti, il prefetto, il presidente della Provincia Massimiliano Angori, il rettore Paolo Mancarella, il presidente della Comunità Ebraica Maurizio Gabbrielli, il presidente Anpi Pisa Bruno Possenti, la presidente Aned sezione di Pisa Laura Geloni e del direttore dell'Ufficio Scolastico di Pisa Giacomo Tizzanini. Seguono canti e melodie della tradizione ebraica con il Duo Adar. Nel pomeriggio, alla Scuola Sant'Anna (dalle 16), "Memoria delle Vite Sospese. Esperienza virtuale." Incontro con Gianni Lucchesi, Chiara Evangelista, Camilla Tanca, Barbara Henry, Michele Emdin, Massimo Bergamasco. A Vecchiano dalle 18 in sala consiliare, intervento della presidente di Aned-Pisa Laura Geloni. A Cascina, invece, è polemica per il consiglio comunale aperto a tutta la cittadinanza, di questa mattina. Consiglio al quale non potrà tenere un breve discorso il presidente dell'Anpi cascinese Franco Tagliaboschi. Il motivo, comunicato dalla presidente Elena Meini, è che si preferisce dar spazio ad altre associazioni e a testimoni dei lager. «Così facendo - tuona la minoranza di Cascina Oltre - offendono storia del nostro territorio e tutti i valori costituzionali su cui si basa il Paese».

**MERCOLEDÌ 29 GENNAIO**

**Mercoledì** alla Scuola Normale di Pisa si parla di "Antisemitismo e Shoah nel discorso pubblico" con il direttore della Fondazione centro di documentazione ebraica contemporanea, Gadi Luzzato Voghera. C'è un nesso tra l'hate speakig e la rinascita dell'antisemitismo che emerge dal dibattito pubblico e politico? Gadi Luzzato Voghera affronterà questo argomento che riflette esperienze avvenute nel passato. Luzzato Voghera è autore di numerosi saggi sull'ebraismo italiano e l'antisemitismo, attualmente è docente di storia alla Boston University - sede di Padova e direttore scientifico della Biblioteca Archivio Renato Maestro della Comunità Ebraica di Venezia.



La sinagoga di via Palestro



## SCUOLE OCCUPATE

## Atti vandalici: individuati quindici allievi del Pacinotti

Nell'istituto di via Benedetto Croce danni per 15mila euro; al Buonarroti per 10mila. Oggi le scuole restano chiuse. **BOI** / IN CRONACA



Studenti all'opera per ripulire le aule

# Scuole occupate: furti e vandalismi Al Pacinotti 15 ragazzi nel mirino

Nell'istituto di via Benedetto Croce danni per 15mila euro  
Al Buonarroti almeno 10mila. Scuole chiuse anche oggi

**Giuseppe Boi**

**PISA.** Il folle venerdì notte nel Pacinotti occupato potrebbe costare caro a quindici studenti. Sono stati riconosciuti dai loro insegnanti e i loro nomi sono già sulla scrivania della dirigente scolastica. Ma, almeno dal punto di vista scolastico, a pagare il conto degli atti vandalici potrebbero essere molti altri, se non tutti i ragazzi iscritti all'istituto. A decidere sarà il consiglio d'istituto chiamato a una decisione tutt'altro che

semplice e che rischia di accrescere le polemiche: «Abbiamo diverse opzioni – spiega la preside **Gabriella Giuliani** –: non sarà facile decidere». Ben diversa la questione legale: sul caso indaga la Digos e le eventuali responsabilità penali sono personali, non collettive. Stessa cosa potrebbe accadere al Buonarroti dove, tra furti e danneggiamenti vari, il conto di tre giorni di occupazione è di almeno 10mila euro.

### IDANNIA RAGIONERIA

Ieri un centinaio di studenti e i genitori rappresentanti di classe hanno incontrato i vertici

del Pacinotti in un'assemblea a tratti drammatica, a tratti paradossale (vedi articolo sotto). È stata l'occasione per fare una prima conta dei danni. Durante l'occupazione sono stati



rubati due computer e saccheggiati, forse danneggiandoli, i distributori di merendine e bevande. Sono stati distrutti, e ieri sono stati accatastati davanti all'ingresso della scuola, due armadi e una dozzina di banchi e sedie. Completano il quadro il corrimano delle scale danneggiato in più punti e il vetro rotto nella notte tra domenica e lunedì scorsi per entrare nell'istituto. In tutto tra i 10 e i 15 mila euro di danni. Molti meno rispetto ai 30mila dell'anno scorso, quando fu danneggiato il sistema di videosorveglianza, ma comunque tanti, troppi.

#### **FURTIALLO SCIENTIFICO**

Non è andata meglio al Buonarroto. Il liceo scientifico è stato occupato giovedì e "liberato" ieri. Quando preside e docenti sono rientrati nell'istituto sono emersi i danni dell'occupazione: undici computer

rubati così come un videoproiettore e quattro estintori; muri in cartongesso e finestre sfondate; impianto d'allarme e antincendio fuori uso. Insomma, almeno altri 10mila euro di danneggiamenti.

#### **CHIPAGHERÀ E PERCHÉ**

«Fatti come questi mandano all'aria tutta la programmazione: dovremo destinare all'emergenza soldi pensati per gli investimenti», è il commento amaro di **Massimiliano Angori**. Ma il presidente della Provincia potrebbe non essere l'unico chiamato a ripagare i danni, non solo nell'istituto di via Benedetto Croce ma in tutte le altre scuole occupate. Il Pacinotti, ad esempio, sta valutando l'opzione di far ripagare i danni a tutte le famiglie. E anche altri istituti stanno riflettendo sulla stessa ipotesi.

#### **DOMANISITORNA IN AULA**

Intanto anche oggi le scuole occupate resteranno chiuse. Nonostante l'impegno di genitori, insegnanti e studenti nelle giornate di ieri e sabato, in tutti gli istituti vanno completate le operazioni di pulizia o ripristinati gli impianti di sicurezza. In mattinata il personale Ata del Pacinotti sarà affiancato da un'azienda di pulizia per sanificare aule e bagni. Stessa cosa nel Buonarroto che resterà chiuso perché il sistema antincendio è fuori uso. Porte sbarrate anche al Da Vinci-Fascetti e al Santoni. Le altre scuole potrebbero optare per l'apertura solo dopo il sopralluogo del personale Ata, ma le possibilità sono scarse. «Con i mezzi attuali, i presidi possono comunicare con le famiglie in tempo reale - sottolinea Angori -, ma comunque si tornerà alla normalità martedì». Il tutto in attesa delle indagini delle forze dell'ordine. —



ALL'OPERA

## Gli studenti si mettono a ripulire l'istituto

Ieri 100 studenti del Pacinotti hanno in ripulito la scuola (in alto e a sinistra) a partire dalla tromba delle scale da cui sono state lanciate delle piante (sotto come era sabato e i ragazzi all'opera ieri)



IL CONFRONTO TRA SCUOLA, RAGAZZI E FAMIGLIE

# La preside: «Dateci le prove» Ma i genitori studiano gli alibi

PISA. «Noi sappiamo benissimo che questo disastro non lo abbiamo fatto noi, ma gli esterni che si sono infiltrati», giurano i ragazzi del Pacinotti. «Chi ha le prove ce le fornisca», rispondono preside e insegnanti. «Se lo facciamo mettiamo a rischio i nostri figli»; «Se gli è concesso, tutti diventano teppisti», «Mio figlio non c'era e io non pago i danni»: rimbrottono i genitori chiamati dalla scuola per fare il punto dopo le devastazioni fatte dai ragazzi durante l'occupazione.

Ieri mattina, nell'aula magna dell'istituto di via Benedetto Croce, le diverse componenti della scuola si sono confrontate e sono emerse in pieno le divisioni e le diversità di vedute. Da una parte l'istituzione scolastica che sottolinea come «quanto accaduto rischi di spezzare i rapporti. Ci chiediamo: ma a noi chi ce l'ha fatto fare questo mestiere». Dall'altra le famiglie, quasi esclusivamente preoccupate dal mettere in salvo i propri figli.

«Mia figlia non c'entra: ci sono i video che incastrano i re-

sponsabili. Ma non chiedetemi di darveli: non voglio che accoltellino mia figlia», dice una mamma facendo riferimento a delitti mai avvenuti al Pacinotti. Altri si inventano novelli investigatori: «Vedete questo disegno volgare? Il tratto è lo stesso di chi ha firmato questo banco. È stato lui: è facile da individuare». «Sono rappresentante di classe e tutti i genitori sono concordi: nostri figli non erano a scuola e noi non paghiamo un euro», aggiunge un'altra madre.

C'è poi qualche genitore che sembra aver già predisposto un alibi per il proprio figlio. Come quelle mamme che recuperano sciarpe e zaini lasciati dai ragazzi, ma si presentano con certificati medici per dire che i ragazzi non c'erano e se quelli oggetti sono lì è perché portati da qualcun altro. «Qualunque decisione si prenda, ci attendono ricorsi e avvocati», commenta la preside Giuliani. Insomma, domani si torna a scuola ma la questione Pacinotti è tutt'altro che chiusa. —

G.B.



L'assemblea di ieri nell'aula magna del Pacinotti

FOTOMUZZI



## Metropolis

# Ingerisci un led e lo stent si scioglie

**S**i scompongono a comando, sollecitati da un particolare tipo di luce ingeribile: sono i dispositivi realizzati al Mit, che potrebbero eliminare alcune procedure endoscopiche. Molti dispositivi medici vengono impiantati per trattare, diagnosticare o monitorare i disturbi gastrointestinali. Svolto il lavoro, il più delle volte devono poi essere rimossi con chirurgia endoscopica. La nuova tecnologia si basa invece su un nuovo idrogel sensibile alla luce: ha un legame chimico che si rompe se è esposto a una lunghezza d'onda della luce dal blu all'ultravioletto. Essendo un gel, può essere facilmente modellato. È poi biocompatibile, come i prodotti della sua decomposizione. Durante la sperimentazione suina i ricercatori hanno utilizzato il materiale come sigillo per un palloncino bariatrico e per uno stent esofageo. La rimozione di entrambi è avvenuta tramite l'ingestione di un Led, che li ha degradati.

## Caccia al neutrone

Un rilevatore di neutroni che può stare in tasca: l'hanno inventato alla Northwestern University, negli Usa. Attualmente la capacità di scovare materiali nucleari è propria di rilevatori grandi a volte quanto una parete: individuano i neutroni che atomi di metalli pesanti, come uranio e plutonio, espellono dai loro nuclei, e avvisano emettendo luce. Il nuovo dispositivo, in un materiale ricco di litio, è un semiconduttore e non emette luce, ma registra i segnali elettrici indotti dai neutroni. In fretta e da fonti anche molto deboli: una frazione del materiale può assorbire la stessa quantità di neutroni di un dispositivo gigante, da qui i rilevatori tascabili. I rilevatori di neutroni sono utilizzati per la sicurezza e in radioprotezione, astronomia, scienze dei materiali, cristallografia.

**Cristina Pellecchia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Idrogel

Il dispositivo medico inventato al Mit per trattare i disturbi gastrointestinali. Una volta ingerito, si degrada senza bisogno di essere rimosso con la chirurgia



## Talenti

## IL PERSONAGGIO

Nib Biotec ha inventato un «kit domestico» per individuare l'insorgere della malattia grazie a un'intuizione su tre biomarcatori. Il costo? Appena 30 euro  
Il fondatore Occhipinti: «Potrà essere impiegato anche negli studi medici più piccoli»

# Un **test** per prevenire il cancro Sognando le multinazionali



**Con gli esami tradizionali  
Attualmente i falsi  
positivi che si registrano  
con i test tradizionali  
sono addirittura il 70%**



È ancora un grosso tabù su una questione che riguarda un uomo ogni otto: la probabilità di maturare un tumore alla prostata. Una patologia che, se diagnosticata per tempo, è curabile nel 90% dei casi». I dati li snocciola Sergio Occhipinti: il suo prodotto — un test biomedico che in base a un campionamento di urine riesce a identificare per tempo l'insorgere di cellule maligne alla prostata — mira a soppiantare «tutte le metodologie attualmente in uso per raggiungere la diagnosi». Tutt'altro che precise.

«Attualmente, i falsi positivi che si registrano con i test tradizionali sono il 70%. Ai pazienti viene prescritta una biopsia, un procedimento che ha un impatto emotivo non indifferente, soprattutto se capita più di una volta e se poi l'uomo si trova di fronte a una risposta negativa inaspettata». Oltre al costo sociale, non va trascurato il fattore economico: il sistema sanitario si deve far carico della spesa per la biopsia stessa e poi gestire

anche gli eventuali effetti collaterali di una procedura non necessaria.

Il prodotto di Nib Biotec promette di superare questa impasse: l'idea del test nasce nel 2016 dalle menti di Occhipinti, 38 anni, e Mirella Giovarelli, ex supervisore del laboratorio dove lavorava il biologo. I due ricercatori si sono poi rivolti a Fabio Di Nardo, specializzato in chimica analitica, per mettere a terra quello all'inizio era solo un progetto.

«Il prototipo assomiglia a un test di gravidanza: vi sono fissati reagenti che legano alcune componenti. Se nell'urina sono presenti quantità maggiori di un certo livello di tre particolari molecole, appaiono le righe», spiega il biologo. Niente di più facile. Solo che, come detto, le tecniche tradizionali sono ben lontane dal poter garantire lo stesso livello di precisione nella diagnosi: per individuare le molecole utili al test, Occhipinti ha lavorato su un campione di 900 pazienti.

Al momento è pronto il prototipo che agisce sulla prima molecola, quella che pesa di più nell'identificazione. «Ci siamo dati altri 12 mesi di sperimentazioni interne per ottimizzare il test anche sulle altre due molecole, poi vorremo partire con il trial clinico», continua Occhipinti. Una volta superata questa fase critica, la fase successiva sarà l'arrivo sul mercato e sul Servizio sanitario nazionale. «Ma il test può essere utilizzato anche negli studi medici più piccoli», aggiunge il ricercatore. Un modo per rispettare la privacy ed evitare la visita in

ospedale a chi ha più difficoltà a confrontarsi con il tema.

La startup Nib Biotec — fondata nel 2018 come spin-off dell'Università di Torino, dove fanno ricerca tutti i suoi fondatori — ha già presentato domanda di brevetto per proteggere la propria invenzione. «Fin dall'inizio c'è stato contatto con l'incubatore 2i3T — sottolinea Occhipinti —. Quando abbiamo sviluppato l'idea si è subito aperta questa strada. Loro ci hanno aiutato a costruire il percorso a medio-lungo termine».

Anche per il futuro la strada è praticamente già segnata. «Dopo aver coinvolto degli "influencer" del settore per rafforzare anche la nostra immagine, vorremmo iniziare a vendere il nostro prodotto in Italia, Europa e Stati Uniti rivolgendoci per la produzione a un ente terzo che disponga già della struttura necessaria — afferma il biologo —. Il prezzo si aggirerà sui 20-35 euro a test». Certo, in un mercato già saturo come quello farmaceutico, il futuro di una startup del genere è già scritto: «Sappiamo che a un certo punto venderemo il brevetto a una multinazionale del biomedicale». Nell'ambito del trattamento alla prostata, sono Abbott e Beckmann Coulter a dividersi il 50% del mercato. «Vorremmo ricavare denaro da investire in nuovi progetti di sviluppo per altri test». Per ora, all'orizzonte c'è il primo fatturato: 50 mila euro previsti nel 2021. E il breakeven al terzo anno, come da manuale.

**Lisa Di Giuseppe**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Come ha fatto

● Sergio Occhipinti, classe 1982, radici siciliane, ma nato in Liguria, arriva a Torino nel 2003 per studiare biotecnologie mediche all'Università. Ci resta anche per il dottorato di medicina molecolare, poi da ricercatore lavora in due laboratori, uno dedicato ai vaccini tumorali, l'altro attivo nella clinica, a contatto con i pazienti. Nel 2016, insieme a Mirella Giovarelli ha l'intuizione sulla ricerca di biomarcatori che identificano il tumore nell'urina e inizia una ricerca che coinvolge 900 pazienti. Grazie all'incubatore 2i3T riesce a sviluppare il suo progetto.



Ricercatore Sergio Occhipinti, 38 anni, dopo la laurea in Biotecnologie all'Università di Torino ha svolto un dottorato in Medicina molecolare

## LA CACCIATA DEI DOCENTI

### Oggi a Pisa le scuse accademiche

**IL 5 SETTEMBRE 1938** Vittorio Emanuele III firmò nella villa di San Rossore, a Pisa, le prime leggi razziali. Il 18 settembre a Trieste Benito Mussolini ne parlò con la modalità che oggi si direbbe del "bacione": "Alla fine il mondo dovrà forse stupirsi più della nostra generosità che del nostro rigore". Poi la minaccia: "A meno che i semiti d'oltre frontiera e quelli dell'interno, e soprattutto i loro improvvisati e inattesi amici che da troppe cattedre li difendono, non ci costringano a mutare radicalmente cammino". Ma la spedizione punitiva sulle "cattedre" era già partita. Negli stessi giorni scattava l'espulsione, solo dall'Università di Pisa, di 20 professori ebrei (il 5 per cento del corpo docente) e di oltre 200 studenti. Oggi pomeriggio la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa celebra la Giornata della memoria riproponendo le parole di Mussolini attraverso l'installazione virtuale "Memoria delle Vite Sospese", immagini, voci e musiche basate su un libro appena pubblicato da Pisa University Press ("Vite sospese") che raccoglie le storie dei docenti e studenti ebrei espulsi nel 1938. La singolare esperienza di ricerca ha visto impegnati storici professionisti con studenti e ricercatori di ogni disciplina. Questa "maieutica della memoria" ha accompagnato l'inedita "cerimonia delle scuse" per la quale, nell'ottantesimo anniversario delle leggi razziali, i rettori italiani si sono riuniti a Pisa. I docenti ebrei furono infatti espulsi per decisione del regime fascista, ma l'operazione fu portata a termine dai loro colleghi.



#### Il libro



• **Vite sospese**  
Michele Emdin,  
Barbara Henry, Ilaria Pavan  
Pagine: 266  
Prezzo: 30 €  
Editore: Pup

